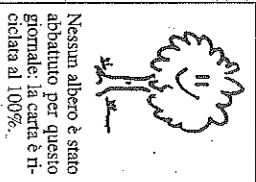


Periodico della Comunità



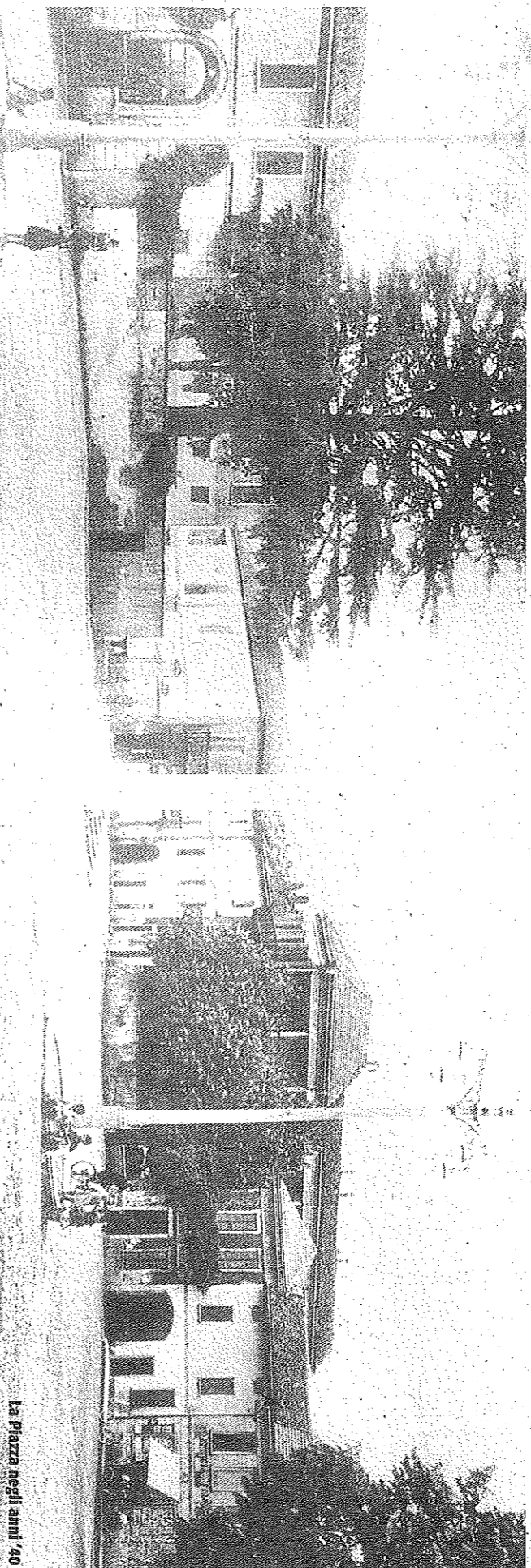
Nessun albero è stato abbattuto per questo giornale: la carta è riciclata al 100%.

Sped. in
abbon. postale
art. 2 comma 20/c
L. 662/96 - Varese

Bimestrale dell'Amministrazione Comunale
di Gorla Maggiore

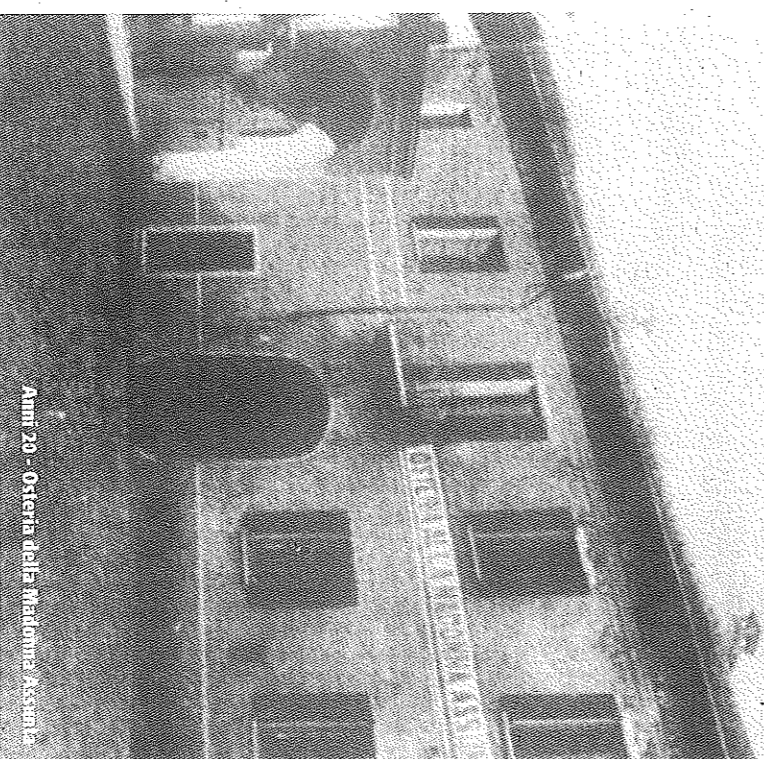
Autorizz. del Tribunale
di Busto A. n. 15 del 29/7/77

Maggio 2001 - Anno XXI - Numero

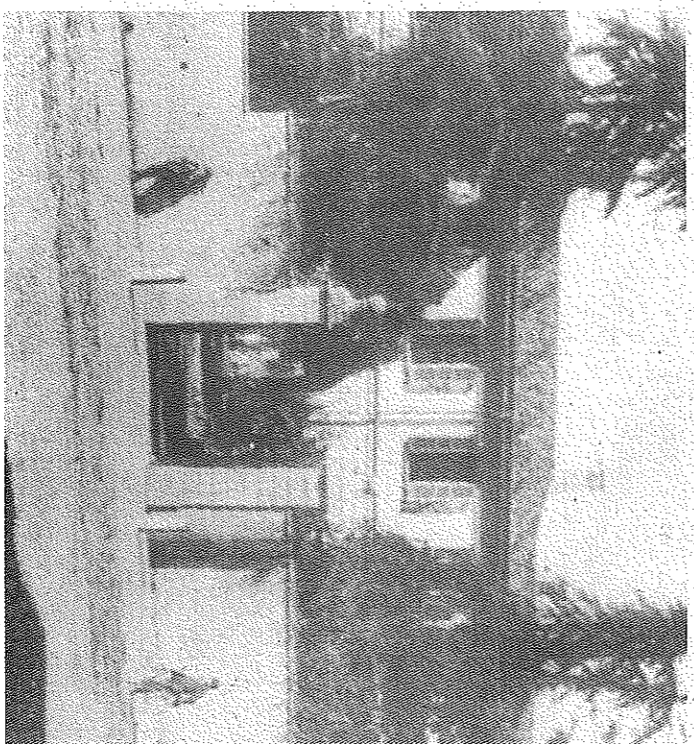


La Piazza negli anni '40

C'era una volta Gorla... LA PIAZZA



Anni 20 - Osteria della Madonna Assenti



Con questo numero iniziamo una rubrica dedicata al passato del nostro paese, ricostruendolo attraverso le foto dei luoghi, delle manifestazioni, delle cerimonie e delle attività. Invitiamo quindi chiunque in possesso di materiale utile a fornircelo, ne assicuriamo la buona conservazione e la restituzione.

1910 - Palazzo Negroni-Casati, già Terzaghi, oggi Municipio

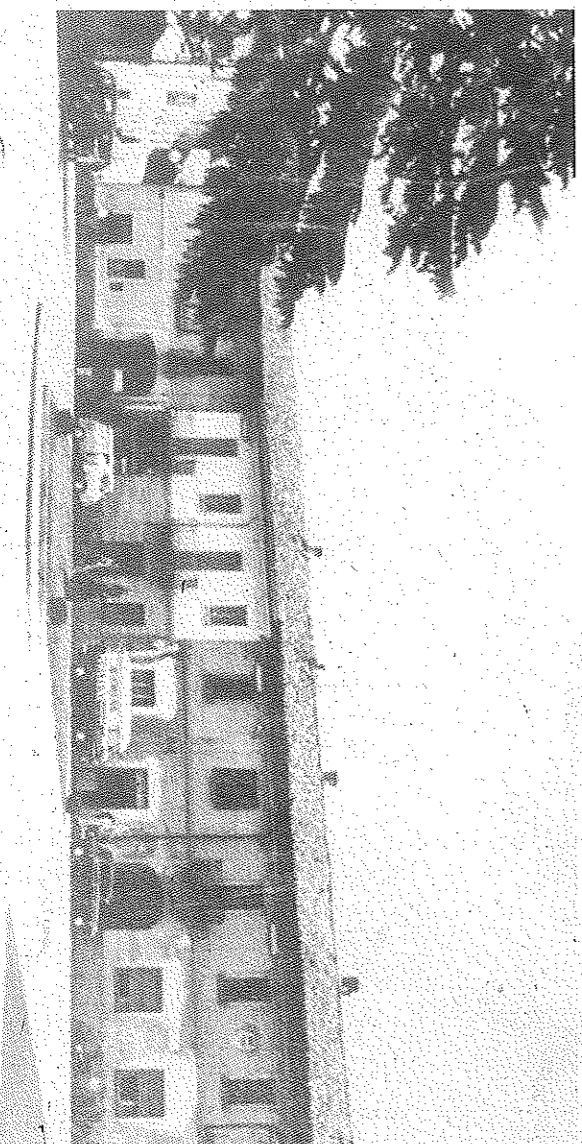
1956 - Piazza Martiri della Libertà

Concorso della piazza
pagine 2/3

Università della 3^a età
pagina 6

Grafologia: Landisi del rigo
pagina 10

Lebbra: emergenza Monzabico
pagina 18





Fin dall'antichità la piazza, che oggi è conosciuta come piazza Martiri della Libertà, è stata al centro di tutte le attività che si sono svolte a Gorla Maggiore: la motivazione di ciò è articolata ed è il risultato di diverse componenti: una storica, poiché attorno ad essa sono state costruite le prime abitazioni durante il medioevo (fig. 1), e questo primo nucleo è stato il luogo intorno al quale sono nate le successive costruzioni e si è sviluppato il paese nel corso dei secoli (fig. 2): una religiosa, sulla piazza è situata la Chiesa principale del paese; una politico/economica, per la presenza del comune e di numerosi esercizi pubblici. Ma nella piazza confluiscono anche numerose strade, per questo motivo si è creata una situazione in cui gli abitanti, che qui si riuniscono, possono usufruire solo di pochi e limitati spazi e sono costretti ad una convivenza "forzata" con le automobili. È proprio questa la motivazione che ha spinto l'amministrazione comunale all'organizzazione di un concorso a livello nazionale: "rivitalizzare" il centro storico con lo scopo di restituire alla piazza la sua funzione di luogo di vita sociale e spazio di aggregazione; ridare, cioè, alla piazza la sua funzione di luogo d'incontro per i cittadini, ed avere la possibilità, in futuro, di chiuderla parzialmente al traffico in particolari occasioni e nelle festività. Nel messaggio, che sarà dato ai progettisti, è evidenziata l'importanza della piazza come centro della vita del paese e le due caratteristiche fondamentali che dovrà avere: vivibilità, dare la possibilità ai cittadini di incontrarsi in uno spazio confortevole ed accogliente, e viabilità, discutere tranquillamente, e viabilità, in considerazione del fatto che la piazza è un punto di passaggio obbligato per determinati percorsi. L'obiettivo del concorso è quello di trovare delle idee che comprendano e sviluppino il messaggio dato, con la precisa intenzione di non "chiuderle in un cassetto" ma di garantire al vincitore del concorso la realizzazione dell'opera progettata. Il comparto interessato nell'ambito del concorso (fig. 3), una zona circoscritta del paese che comprende strade ed

Figura 1: Gorla Maggiore, ricostruzione della struttura del territorio nel medioevo

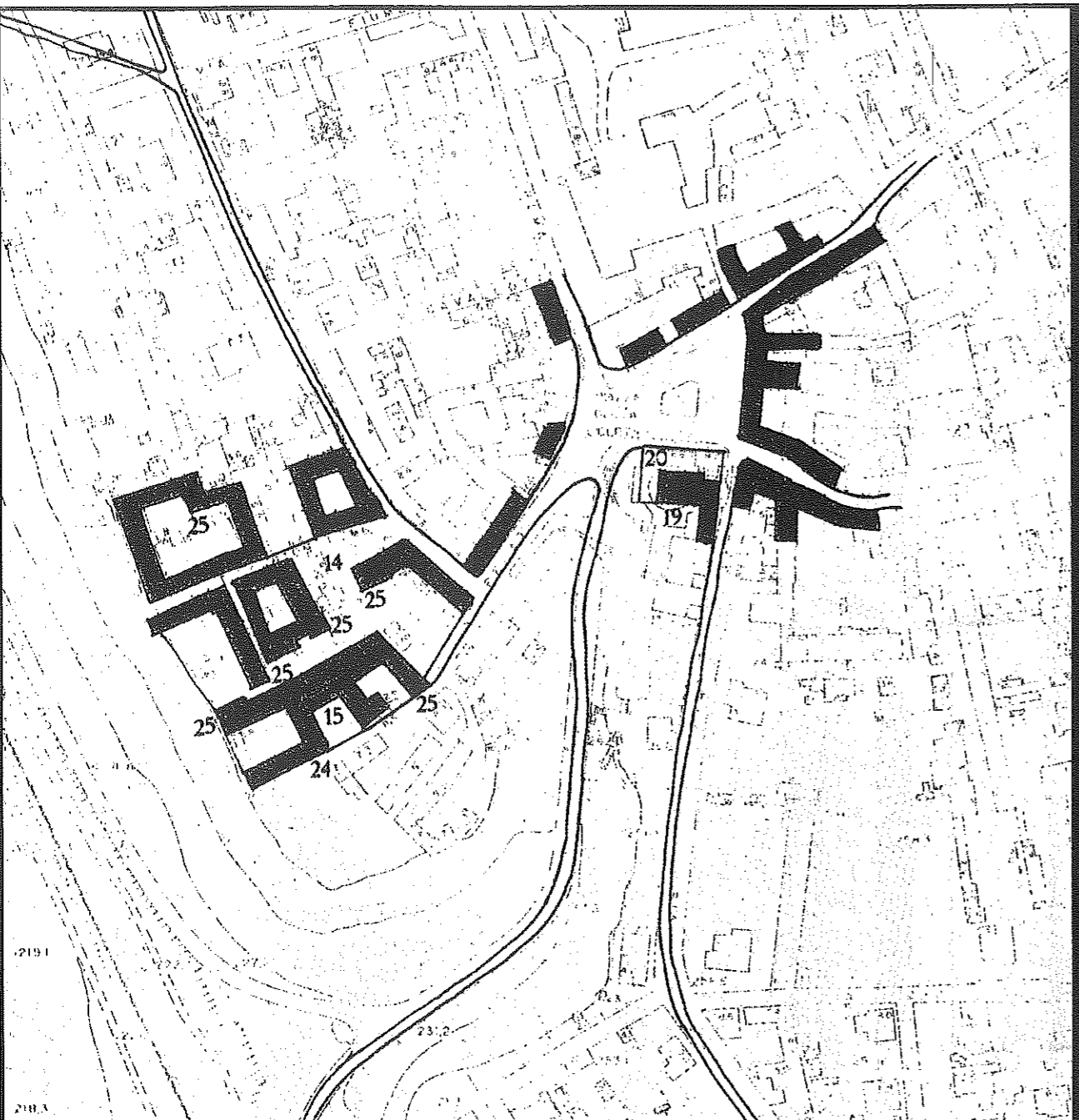
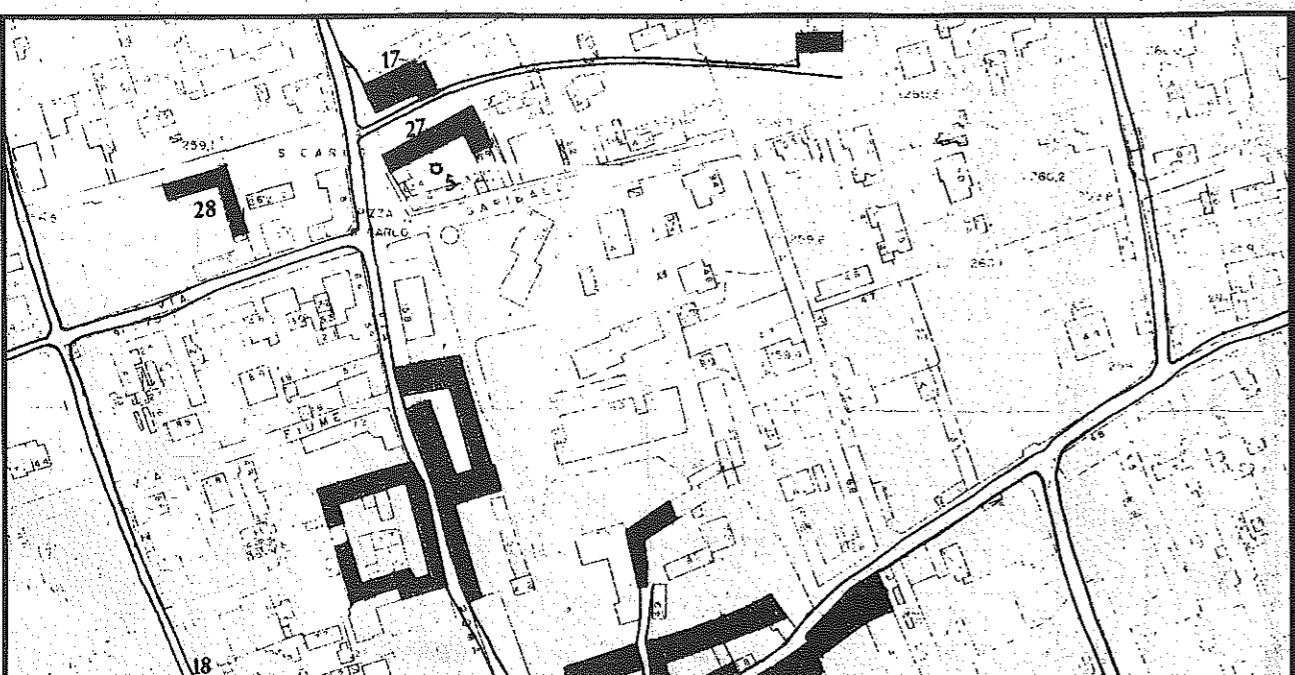


Figura 2: Gorla Maggiore, ricostruzione della stru



CONCORSO NAZIONALE PER LA PROGETTAZIONE DEL CENTRO STORICO DI GORLA MAGGIORE

CALENDARIO CONCORSO		
1	Publication Banda	
2	Iscrizione	+45 giorni
3	Invio documentazione	+15 giorni
4	Presentazione quesiti	+8 giorni
5	Sopralluogo e colloquio	5° giorno
6	Risposta ai quesiti (non determinato)	interim - FNO
7	Commissione elaborati 1° fase	Totale parziale * 120 giorni
8	Comunicazione esito 1° fase	Totale parziale * 30 giorni
9	Giornata pubblica	+12 giorni
10	Scambi informativi tra fase banditore e partecipanti	+2 giorni
11	Eventuale integrazione alla documentazione 2° fase	+10 giorni
12	Commissione elaborati 2° fase	Totale parziale * 60 giorni
13	Comunicazione esito finale	Totale parziale *31 giorni
14	Organizzazione mostra dei progetti	Totale 261 giorni
		+ 90 giorni

edifici, è la maggior parte di quello che è definito "centro storico"; l'area di intervento comprende:

1. Il rinnovamento dell'immagine complessiva della piazza Martiri della Libertà, con la ristestimazione delle facciate di tutti gli edifici che vi si affacciano e della zona verde antistante palazzo Terzaghi, sede del comune;
2. La sistemazione della pavimentazione e delle facciate degli edifici di:
 - vicolo Bennati, sino all'edificio denominato "Torre Bennati"
 - via Madonna, fino a via Canton lombardo
 - via Cavour
 - via Roma fino a vicolo Cavallotti (compreso);
3. il rifacimento delle facciate degli edifici e della pavimentazione in via Dante e l'apertura di una piccola piazza, all'incrocio con via

Verdi, resa possibile dallo spazio ricavato dalla costruzione di un nuovo edificio;

4. la ristrutturazione dell'edificio denominato dell'Assunta (ex osteria alla Madonna Assunta), di proprietà del comune, per un futuro utilizzo pubblico o privato.

Il Comune provvederà alla sistemazione di tutte le aree e degli edifici pubblici, per quanto riguarda, invece, la ristestimazione degli edifici di proprietà privata saranno individuati, nell'ambito del concorso, degli incentivi a cui i privati potranno accedere per sistemare i propri stabili secondo le modalità indicate dal progetto vincitore del concorso. Tutte queste opere verranno svolte nel rispetto di vincoli precisi, delineati nell'ambito concorsuale. Il principio ispiratore di tali vincoli è quello del rispetto dei caratteri dell'assetto oderno del centro storico, un abbellimento

che non stravolga l'immagine della zona. A questo scopo è stata preparata una

documentazione dettagliata sia di tipo urbanistico sia di tipo storico, in cui è stata ricostruita la "storia urbanistica" del paese, tracciando le caratteristiche presenti nel passato, come i materiali utilizzati e gli stili architettonici, a cui i progettisti dovranno strettamente attenersi. Tra i vari vincoli vi sono la conservazione dell'affresco posto sull'edificio dell'Assunta, il rispetto della presenza degli alberi secolari presenti nell'area verde, la conservazione del "Monumento ai Caduti della Seconda Guerra Mondiale", la possibilità di pedonalizzazione temporanea della Piazza e di via Dante, la definizione di uno spazio idoneo per il rogo della Giudea. Il concorso, organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Politecnico di Milano, è strutturato in due fasi. Nella

prima viene richiesta una progettazione preliminare, secondo le modalità richieste dal bando, dal tema

«Progettazione preliminare per la riqualificazione e il recupero di Piazza Martiri della Libertà e suo intorno, della "Torre Bennati" e dell'edificio denominato "dell'Assunta"», a

questa fase potranno partecipare tutti coloro che sono in possesso dei requisiti richiesti dal bando. Una giuria, composta da nove membri scelti tra i componenti dell'amministrazione comunale, del Politecnico e tra esperti del settore, farà una selezione tra tutti i progetti presentati per scegliere le sei idee che passeranno alla seconda fase. Qui i concorrenti dovranno svolgere dettagliatamente, in forma di progetto, la loro idea iniziale; l'ente banditore provvederà ad organizzare, presso lo spazio espositivo Torre Colombera, una giornata per la

mostra degli elaborati ammessi alla seconda fase; durante

l'esposizione i progettisti avranno la possibilità di presentare pubblicamente le proposte. Alla giuria spetterà poi il compito di designare il vincitore che riceverà un premio in denaro e l'incarico di progettare definitivamente la zona. Ci sarà una successiva mostra, organizzata presso la sala mostre del comune e lo spazio espositivo Torre Colombera, in cui verranno esposti tutti i lavori presentati durante le due fasi del concorso. Tutte le informazioni relative alle modalità di iscrizione e al bando del concorso saranno disponibili presso la segreteria del concorso, che ha sede nel Comune di Gorla Maggiore (VA), piazza Martiri della Libertà 19, tel. 0331617768, fax 0331618186, o saranno consultabili sul sito internet: www.comunegorlamaggiore.it.

A. R.

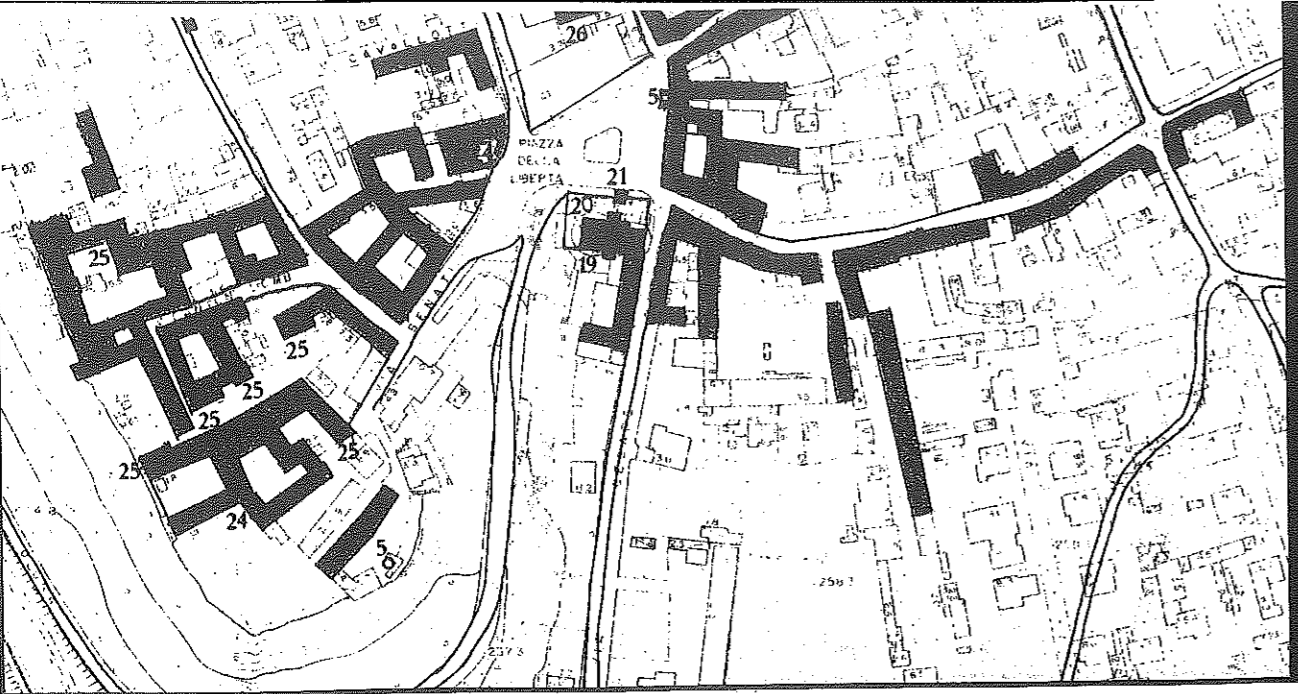


Figura 2: area oggetto dell'intervento

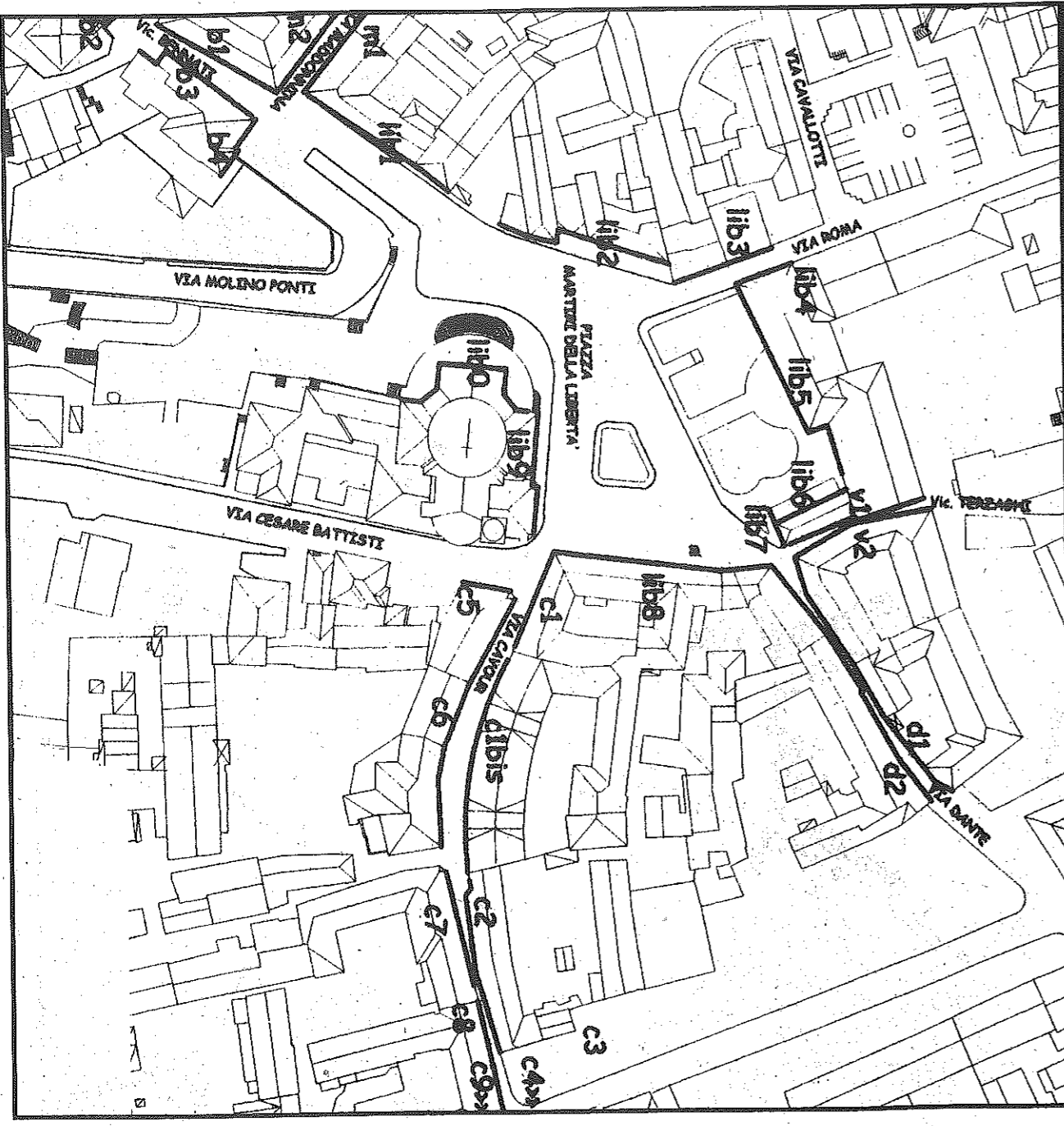


Figura 3: area oggetto dell'intervento

Nei prossimi mesi l'Amministrazione Comunale interverrà in varie zone del paese, sia sulle strade che sulle strutture

Opere pubbliche al via!

Verrà realizzata la mensa presso la scuola media, si effettueranno svariati lavori inerenti il cimitero e si procederà alla sistemazione delle vie Adua e Parini

Mensa Scuola Media

Negli ultimi anni sono cambiate molte cose nell'organizzazione scolastica, nelle lezioni, negli orari, tanto da rendere ormai necessario un adeguamento delle strutture proprio in considerazione della frequentazione pomeridiana dell'edificio scolastico.

Infatti, i ragazzi delle scuole medie seguono lezioni e partecipano a laboratori, con orari differenti a seconda delle scelte fatte, ma occupando comunque tutti i pomeriggi della settimana.

Questa nuova realtà didattica ha fatto sorgere la necessità di dotare la scuola di una mensa, affinché non si obblighino i ragazzi ad un continuo andirivieni tra casa e scuola, favorendo così anche quei genitori che, lavorandó, devono trovare sempre mille soluzioni per il pranzo dei figli. Inoltre, un sondaggio fatto qualche tempo fa tra le famiglie sull'opportunità di dotare la scuola di questo servizio, ha avuto esito positivo.

Il progetto, messo a punto dall'Ufficio Tecnico del Comune, prevede di recuperare dei locali posti nel seminterrato della nuova ala costruita non molti anni fa e, attraverso gli opportuni lavori di adattamento,

realizzare una mensa calibrata su un'utenza di circa 80 persone. Tale mensa sarà dotata, ovviamente, di una sala in cui verranno collocati i tavoli per pranzare, un locale per la mescolata di cibo e bevande, oltre a due bagni e uno spogliatoio per gli inservienti.

I lavori di adattamento sopraccitati prevedono principalmente l'adeguamento dei locali alle norme igienico-sanitarie, un dimensionamento delle finestre che fornisca il giusto rapporto di aerazione, illuminazione, nuova pavimentazione, un'uscita di sicurezza che, grazie ad una scala, conduca all'esterno dell'edificio. La realizzazione di questa scala comporterà qualche sistemazione esterna, relativamente allo spazio di accesso che si dovrà garantire per i mezzi di primo soccorso.

La gestione della mensa verrà assegnata in appalto ad una ditta del settore, mentre i lavori di costruzione saranno effettuati nel periodo di chiusura delle scuole per le vacanze estive, così da poter consegnare il nuovo servizio agli utenti all'inizio del nuovo anno scolastico, senza recare disturbo o danno al normale svolgimento delle lezioni.

Cimitero

Nei prossimi mesi si effettueranno vari interventi

volti alla sistemazione e all'adeguamento del Camposanto. Per prima cosa si provvederà alla demolizione dei vecchi servizi igienici e al loro rifacimento, grazie al quale si otterranno due nuovi servizi e un ripostiglio; si procederà inoltre al riassetto dell'ingresso principale e della recinzione, attraverso pulizia tramite sabbiatura e verniciatura delle parti che lo richiedono.

Il lavoro senz'altro più evidente sarà la costruzione dei nuovi colombari e la sistemazione dell'area circoscritta tra questi ultimi e la chiesetta.

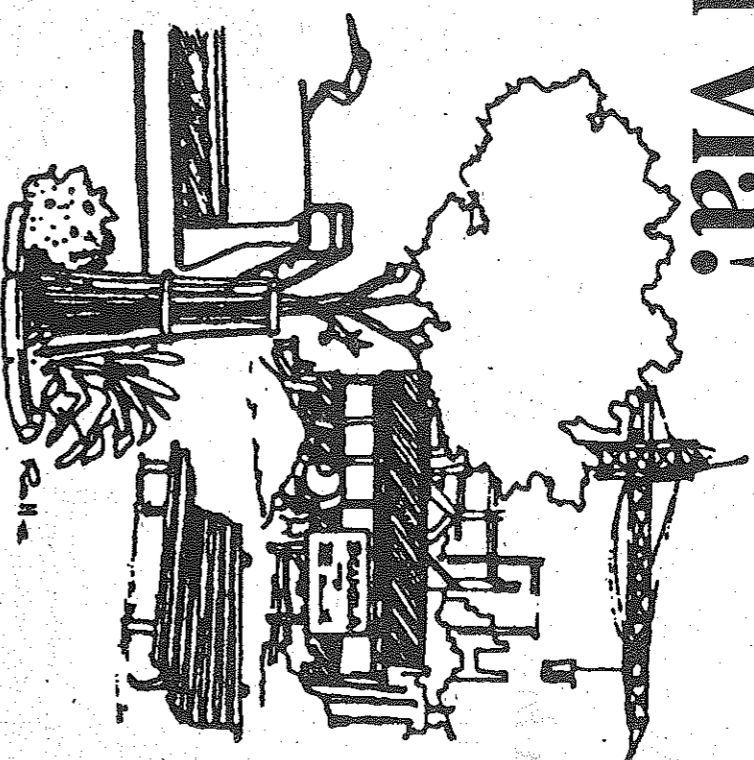
Essi saranno costituiti da novanta loculi e saranno realizzati a immagine e somiglianza di quelli esistenti; verranno collocati lungo la medesima parete, pur non essendo attaccati ai precedenti, bensì discosti di qualche metro per consentire la realizzazione di un'area verde che si estenderà tra i due colombari fino al retro della chiesetta.

Questa sorta di aiuola verrà arredata sia dal punto di vista del verde, sia con delle panchine che permetteranno di soffermarsi a ricordare i caduti durante la Prima Guerra Mondiale: infatti tale lapide verrà posta sul retro della chiesetta e qui svolgeranno le commemorazioni nelle ricorrenze relative.

Anche la Cappella stessa subirà alcuni interventi mirati a irrobustirne il tetto, a rinfrescarne gli intonaci delle facciate ed anche i serramenti, senza dimenticare l'adeguamento della camera mortuaria alle nuove disposizioni di legge e la sistemazione del deposito attrezzi posto sul lato opposto.

Si prevede inoltre di ripristinare il vecchio ingresso sul lato Ovest, collocato in corrispondenza del vialetto che conduce alla chiesetta.

Questo ingresso, che si innesterà sulla parete con un invito tondo per



smussarne l'impatto, sarà dotato del cancello originario e il suo ripristino permetterà di reintegrare il Cimitero con l'area dirimpetto e la sua funzione commemorativa.

Via Adua Via Parini

Proseguendo nell'intento perseguito dall'Amministrazione Comunale di ampliare e modernizzare la rete fognaria, si procederà, verosimilmente verso la fine dell'estate o l'inizio dell'autunno, al riordino di una traversa urbana, importante dal punto di vista viabilistico a causa del suo innesto sulla rotonda posta su Viale Europa, che dà accesso alla Via Como e quindi alla

direzione per Mozzate. In entrambe le vie, Adua e Parini, si provvederà al rifacimento e messa in opera della fognatura e, al contempo, si procederà all'interramento delle linee elettriche e telefoniche, nonché alla successiva asfaltatura e alla conseguente sistemazione della segnaletica. Il progetto, elaborato dal Geom. Pierangelo Colombo, prevede la realizzazione dei marciapiedi che, per quanto riguarda Via Adua, si estenderanno su entrambi i lati della sede stradale, mentre la via Parini verrà dotata di un unico marciapiede collocato sul lato destro, nel caso si proceda da Via Adua verso Via Toti.

Paolo Rossi

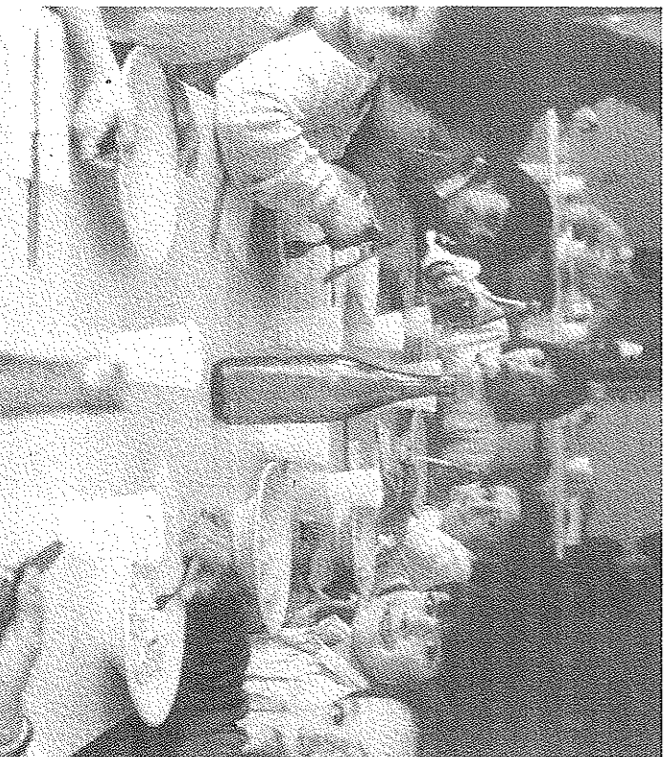
Ciunto il decreto ufficiale del Presidente della Repubblica Approvati stemma

Il Sindaco evidenzia la necessità di richiedere i decreti governativi di riconoscimento dello Stemma e del Gonfalone per ottemperare alle normative vigenti che disciplinano l'uso degli emblemi; distinguono i sigilli da parte delle Amministrazioni Provinciali e locali. Ritenute, altresì, che sono state fatte eseguire le necessarie ricerche da parte dello Studio Araldico di Genova specializzato nello svolgimento di tali pratiche;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Sindaco; Considerato che la legge 8/9/1990 n. 142 decreta che tutti i Comuni sono obbligati a darsi uno Statuto e l'art. 6 stabilisce il loro diritto-dovere di possedere un proprio Stemma, un proprio Gonfalone ed un proprio Sigillo regolarmente riconosciuti dallo Stato, cosa ribadita dalla Legge Bassanini del 15/5/1997 allorché stabilisce che su una estrema delle sciarpe dei Sindaci deve apparire lo Stemma di Stato e sull'altra lo Stemma del singolo Comune;

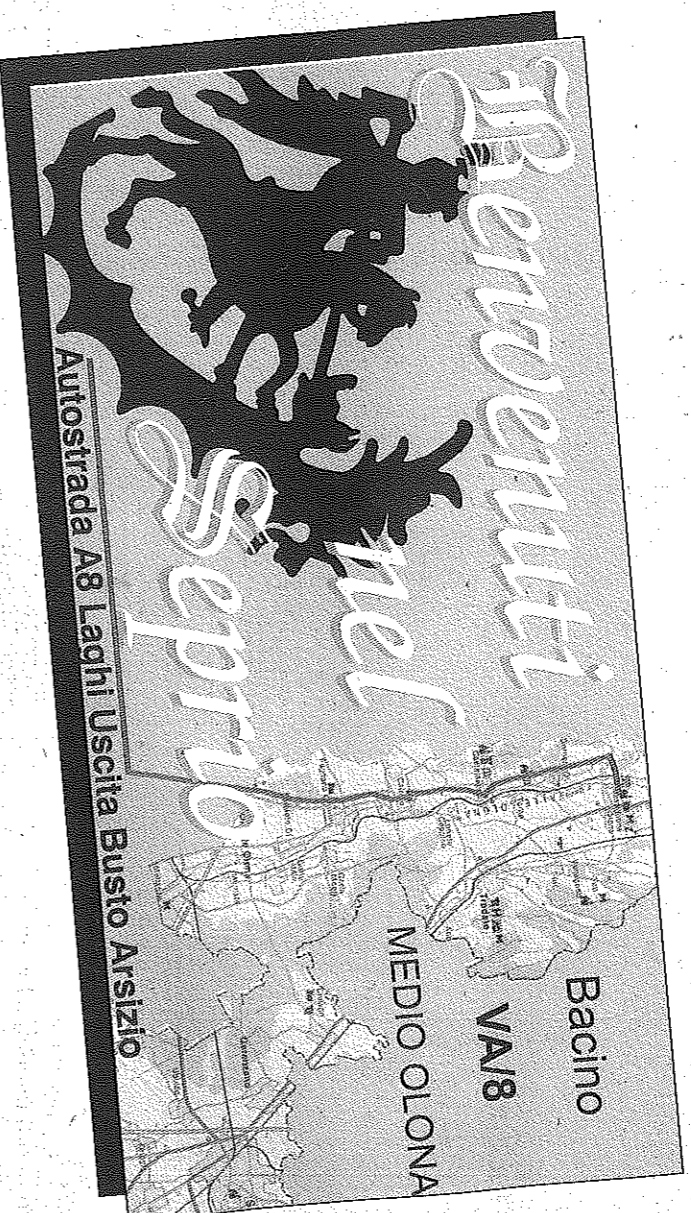
Visto il Regolamento della Consulta Araldica, reso esecutivo con R.D. 7/6/1943, n. 652; Visti, altresì, i documenti attestanti i trascorsi storici del Comune e delle ricerche svolte presso l'Archivio di Stato di Milano e la Biblioteca Civica di Varese; Preso atto delle blasonature dello



Un po' di informazioni sulle "attrattive" della nostra zona

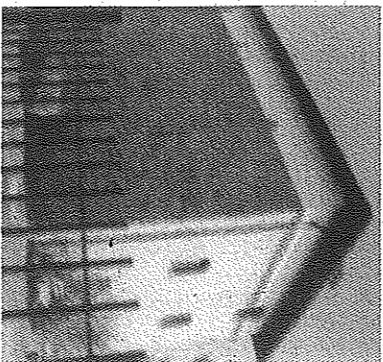
Benvenuti nel Seprio

A breve verrà distribuito presso tutte le famiglie il pieghevole "Benvenuti nel Seprio" realizzato dalle Pro Loco del territorio in collaborazione con la PLUR, al fine di far conoscere le attrattive storiche, artistiche e culturali presenti nel bacino VA/8 del Medio Olona.



Un po' di notizie su Gorla Maggiore

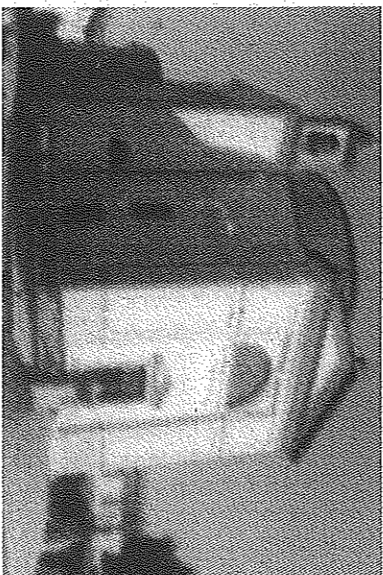
Il Comune di Gorla Maggiore è situato nella parte meridionale della provincia di Varese; lungo il corso del fiume Olona. Alcuni rinvenimenti archeologici e vari toponimi lasciano intuire un'antica presenza di Romani prima e Longobardi poi, mentre nel Medioevo, più precisamente nel periodo Comunale, si afferma in Gorla Maggiore la famiglia Terzaghi, che succede come feudataria ai Visconti. I Visconti stessi nel 1287 avevano mozzato le tre torri di Gorla a causa dell'appoggio dato ai Torriani durante la guerra contro il



Seprio. Di queste tre torri rimane oggi godibile solo la torre Colombera che, restaurata, ha dato il nome ad una fondazione che, ivi, organizza mostre d'arte. Lungo le vie disposte a

raggiata, partendo dalla centrale Piazza Martiri, si possono ammirare, oltre alla Torre Colombera, Palazzo Terzaghi, la Chiesa S. Maria Assunta, quelle di S. Carlo e dei SS. Vitale e Valeria.

Torre Colombera sec. VIII-XII



Santa Maria Assunta sec. XIX

Manifestazioni

Ultimo venerdì di gennaio: festa della "Gioebbia" (La gioebbia è un pupazzo di stracci che, sgonfiato in forma di una vecchia signora, viene bruciato nella piazza principale; Piazza

Martiri).
Prima domenica di maggio: Sagra della Madonna di San Vitale.
Prima settimana di luglio: Palio delle Contrade.
Giugno/luglio: Rassegna Musicale e Rassegna Teatrale.
Mostre d'arte durante tutto l'arco dell'anno.

Come contattarci

Pro Loco Gorla Maggiore - Via Roma, 26 - 21050 Gorla Maggiore (VA)
Biblioteca tel. 0331.61.48.01
sito internet: www.proloco.gorlamaggiore.va.it

e gonfaloni comunali

Stemma Civico e del Gonfalone Municipale sotto riportate:

• Stemma Civico: blasonatura di argento a tre torri di rosso con porta e finestra a sesto acuto di nero, murato dello stesso, merlate di due alla ghibellina, con basi piramidali tronca; al capo partito: a destra d'oro, all'aquila di nero; a sinistra d'azzurro al cippo marmoreo d'argento cimato da una lampada accesa di rosso.

• Gonfalone: drappo partito di azzurro e di rosso caricato dell'Arma sopra descritta ed ornato di ricchi fregi d'argento;

Approvato con voti unanimi espressi nei modi stabiliti dalla legge.

Visto il parere favorevole in ordine

alla regolarità tecnica reso dal responsabile del servizio, ai sensi dell'art. 53 lex 142/90 come modificato dall'art. 17, comma 85-86, lex 127/97;

DELIBERA

1) di assumere per il Comune di Gorla Maggiore lo Stemma e il Gonfalone sopra descritti, raffigurati dagli atti predisposti dalla Consulta Araldica;

2) di autorizzare il Sindaco ad inoltrare all'Ufficio Araldico della Presidenza del Consiglio dei Ministri la domanda in bollo per il riconoscimento all'uso dello stemma e del gonfalone corredata da:

- miniatura dello Stemma Civico;

- miniatura del Gonfalone Municipale;

- i documenti illustranti i trascorsi storici di codesto Comune di Gorla Maggiore;

- blasonatura dello Stemma e del Gonfalone;

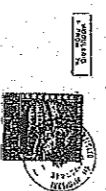
- ricerca svolta presso l'Archivio di Stato di Milano e la Biblioteca Civica di Varese;

- Copia della delibera consultare di approvazione dello Stemma e del Gonfalone prescelti.

Il sottoscritto, a norma dell'art. 53 della Legge n. 142/90 esprime parere favorevole sotto il profilo di legittimità della presente deliberazione.

Il Segretario Comunale

Dr.ssa Raffaella Esposito



Pro Loco, gonfalone, P.L. Segretario Comunale, Dr.ssa Raffaella Esposito

Provincia di Varese

VISTA la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Gorla Maggiore chiede la concessione di uno stemma e di un gonfalone per uso di quel Comune;
VISTO il R.D. 7 giugno 1949, n. 682;
SULLA PROPOSITA del Presidente del Consiglio del Municipio;

D E C R E T A:

È approvato al Comune di Gorla Maggiore, in provincia di Varese, uno stemma ed un gonfalone descritti come appresso:

Stemma: campo di rosso, restoncina di azzurro con porta e finestra a sesto acuto di nero, murato dello stesso, merlate di due alla ghibellina, con basi piramidali tronca; al capo partito: a destra d'oro, all'aquila di nero; a sinistra d'azzurro al cippo marmoreo d'argento, cimato da una lampada accesa di rosso; al centro un cippo marmoreo d'argento, cimato da una lampada accesa di rosso; al capo partito: a destra d'oro, all'aquila di nero; a sinistra d'azzurro al cippo marmoreo d'argento, cimato da una lampada accesa di rosso.

Gonfalone: drappo partito di azzurro e di rosso, riccamente ornato di fregi di argento e di rosso, caricato di un cippo marmoreo d'argento, cimato da una lampada accesa di rosso; al centro un cippo marmoreo d'argento, cimato da una lampada accesa di rosso; al capo partito: a destra d'oro, all'aquila di nero; a sinistra d'azzurro al cippo marmoreo d'argento, cimato da una lampada accesa di rosso.

Il presente Decreto sarà debitamente trascritto.

Fatto a Gorla Maggiore il 22 GEN 2001

Raffaella Esposito

Grande interesse per una iniziativa che si propone di elevare le occasioni culturali per gli anziani

A Fagnano è nata l'Università della Terza Età della Valle Olona

È un servizio di educazione permanente aperto a tutte le persone adulte che hanno voglia di imparare e di conoscere meglio la realtà che le circonda, per mantenere viva la curiosità del presente, recuperare le conoscenze dimenticate e progettare (perché no?) il loro futuro

Mercoledì 21 febbraio presso la biblioteca comunale di Fagnano Olona è stata inaugurata l'Università della Terza Età (UTE).

L'iniziativa, rivolta agli anziani di tutta la Valle Olona, anche se non adeguatamente pubblicizzata nei nostri paesi, ha avuto una risposta che ha sorpreso gli stessi organizzatori, tanto che alcune decine di partecipanti non hanno trovato posto nella pur ampia sala della biblioteca. Erano presenti, oltre al nostro sindaco, anche altre persone di Gorla Maggiore. Per quest'anno l'attività dell'Università della Terza Età si limita ad una serie di conferenze su alcuni temi di attualità, ma per il prossimo anno accademico sono previste lezioni regolari su argomenti vari, preferibilmente e possibilmente tenendo conto delle richieste degli aderenti. L'amministrazione comunale, in accordo e con la collaborazione del Comitato

promotore di Fagnano, ha intenzione di aprire anche al nostro paese questa iniziativa, ovviamente per il prossimo anno accademico (novembre 2001 - giugno 2002).

IL QUESTIONARIO

Per poter programmare tutte le attività gli interessati sono pregati di compilare il questionario unito a questo articolo e di consegnarlo al più presto:

- in municipio;
- in biblioteca.

FINALITÀ DELL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ (UTE)

L'Università della Terza Età (UTE) è un servizio di educazione permanente, strutturato su base nazionale, aperto a tutte le persone adulte che hanno voglia di stare insieme e di incontrarsi per imparare, conoscere, mantenere viva la curiosità del presente, recuperare le conoscenze dimenticate e progettare (perché no?) il futuro.

IL PROGRAMMA DELL'ANNO ACCADEMICO 2000-2001

Il programma del primo anno dell'attività della U.T.E. è già iniziato e si svolge con grande successo ed interesse dei partecipanti presso la sede della biblioteca di Fagnano (nei giorni feriali dalle 15 alle 17). Sono in programma i seguenti argomenti:

- **Vivere in Europa** (La storia dell'Unione Europea, le istituzioni, l'Euro, la carta dei diritti, le lingue, le religioni, la scuola e la sanità europea);

La ricetta per vivere di più e meglio

Fattori che favoriscono il mantenimento o accelerano l'invecchiamento

- Livello culturale. Chi ha una buona cultura invecchia meglio. La cultura dà la possibilità all'anziano di trovare delle vie alternative alla perdita parziale di alcune funzioni.
- Livello economico. Chi ha un buon livello economico ha la possibilità di un migliore livello di salute sia psichica che fisica (meno preoccupazioni, maggiori potenzialità, più risorse, più occasioni, ecc.).
- Stato di salute. La malattia di per sé stessa può essere invalidante (specie quelle psichiche, neurologiche, motorie). È però importante il modo con cui si reagisce alla malattia. Fino ad una certa età la malattia è vista come qualche cosa di estraneo; da anziani è vista come qualche cosa che è conseguente all'età e quindi come qualcosa che ha

un legame con la morte. Se l'anziano vede la malattia in questa ottica, la sua potenzialità invalidante aumenta.

- Le vicende personali della vita. L'esperienza, la storia personale gratificante favorisce il mantenimento, al contrario le frustrazioni (solitudine, tragedie familiari, perdita del posto di lavoro) favoriscono l'invecchiamento.
- Un buon rapporto con l'ambiente e la struttura familiare. Se l'anziano si sente accettato, stimato, si mantiene meglio; al contrario il rifiuto e il disprezzo favoriscono il decadimento.
- La personale struttura caratterologica. Gli ottimisti, coloro che sono capaci di adattamento al processo di invecchiamento (colore che, cioè, sanno vedere nella vecchiaia della positività), coloro che sanno mantenersi attivi, si mantengono meglio.

• Fattori di carattere sociale:

1. Il pensionamento. Spesso significa la perdita di un ruolo, a volte di una certa importanza e di un certo prestigio sociale. Questo, a volte anche in modo drammatico, può mettere in crisi l'anziano. Il fenomeno si verifica più tra gli uomini, che tra le donne (che anche dopo il pensionamento mantengono in famiglia un ruolo importante).
2. Sradicamento dal proprio ambiente. Quando l'anziano viene ricoverato in strutture pubbliche si sente disorientato. Questo è più drammatico per le donne (di solito molto legate alla propria casa) che per gli uomini. Occorre aiutare le persone ad invecchiare bene.

Prima dell'età senile:

- Non basta insegnare delle norme igieniche. Occorre educare le persone, fin dalla prima infanzia, ad accettare l'evoluzione/involuzione come

- L'Europa musicale nei secoli;
- La comunicazione (la comunicazione privata e la comunicazione pubblica);
- L'informatica oggi (nozioni di base - internet - esercitazioni pratiche).

Probabilmente quando uscirà questo numero del Periodico il ciclo di conferenze volgerà al termine (le ultime conferenze si svolgeranno nel mese di maggio). Ad ogni buon conto chi volesse

conoscere l'intero programma può richiederlo in municipio o in biblioteca o al sottoscritto magari al momento della consegna del questionario. Ci auguriamo che questa proposta possa avere successo e raccogliere un'ampia partecipazione. Questo ci permetterà di programmare con il sostegno di tutti il prossimo anno accademico che inizierà nel mese di novembre.

Andrea Cicognani

Questionario

Il sottoscritto

Nato il a

Residente a Via Tel.

• È interessato all'iniziativa dell'Università della Terza Età
 • È interessato ai seguenti argomenti (a questa domanda si può anche non rispondere)

Gorla Maggiore,

(Ritagliare, compilare e consegnare al più presto in municipio o in biblioteca)

un fatto che fa parte della vita, facendo comprendere che la vecchiaia ha delle valenze e dei valori e allontanando la mentalità secondo la quale la vecchiaia è tristezza, abbandono, frustrazione.

- Occorre insegnare ai giovani e alle persone mature a coltivare hobbies, ad acquisire abilità e capacità che potranno poi essere di grande importanza durante la vecchiaia.

Durante la terza età:

- occorre offrire occasioni non solo per la conservazione delle abilità, ma anche per favorire e stimolare lo sviluppo della creatività, che può continuare a crescere anche da vecchi. Così si può permettere a ciascuno di sviluppare la propria individualità ed originalità;
- bisogna offrire opportunità e possibilità per la riabilitazione nel caso che insorgano malattie;

- è necessario offrire occasioni per favorire la comunicazione, non solo per ricevere la comunicazione, ma anche per esercitarla attraverso (linguaggio parlato e scritto si mantengono inalterati per molti anni, se esercitati e tenuti in allenamento).

- Internet può offrire delle ottime occasioni;
- è ottima cosa favorire l'esercizio della funzione di nonno (quella naturale/biologica, ma anche quella affidataria), che è utile non solo ai nipoti e ai figli, ma anche all'anziano stesso che in questa funzione si sente rivalutato e si sente utile. Il nonno può avere un ruolo diverso e, per certi aspetti, più utile di quello dei genitori, perché è capace di maggiore tenerezza, più fantasia (sa raccontare meglio le favole...), forse perché da anziani si torna ad essere... bambini.

Andrea Cicognani

DALLA SCUOLA ELEMENTARE a cura delle classi III

Ogni giovedì in Biblioteca

B. Pizzorno, *L'incredibile storia di Lavinia*, E. Elle

Lavinia è una bambina molto povera. Un giorno una fata le regala un anello con dei poteri magici. L'anello può trasformare tutto in...caecal!

Così la bambina lo usa per prendere le cose che più le piacciono: vestiti, stivali, giochi, alberghi dove abitare.

Però Lavinia diventa antipatica e nessuno ha più voglia di stare con lei.

Un giorno, per sbaglio, trasforma in caccia se stessa e si salva solo grazie al suo amico Clodoveo.

Questa esperienza l'aiuta a tornare simpatica e buona.

Questo libro mi è piaciuto molto: è stato facile e lo consiglierai ad uno schizzinoso come il mio amico Marco, che si schifa anche quando mangio la marmellata.

Elia Redini, III B

Biblioteca tu che segreti non hai
dimmi tutto quel che sai
tu che ci accogli silenziosa.
Biblioteca il giovedì ti vengo a trovare
e per me è un giorno da non dimenticare.
Biblioteca bella e colorata
non sentirti abbandonata.

Denise Alessandro III A

A. Labato, *La Fatina Laila*, Arka

Parla di una fatina che ha fretta di usare la sua bacchetta magica e non ascolta i consigli della sua maestra. Parte per girare il mondo alla ricerca di qualcuno da aiutare ed arriva in un villaggio dove un fulmine ha bruciato l'albero dove i bambini avevano costruito i loro giochi. Allora lei usa la sua bacchetta magica per farlo ricrescere in fretta, ma la magia funziona male e l'albero non smette più di crescere e procura un sacco di guai.

Così lei deve tornare dalla maestra per chiederle aiuto.

Questa fiaba insegna che non bisogna aver fretta di crescere. Lo consiglierai ai bambini che vogliono crescere in fretta.

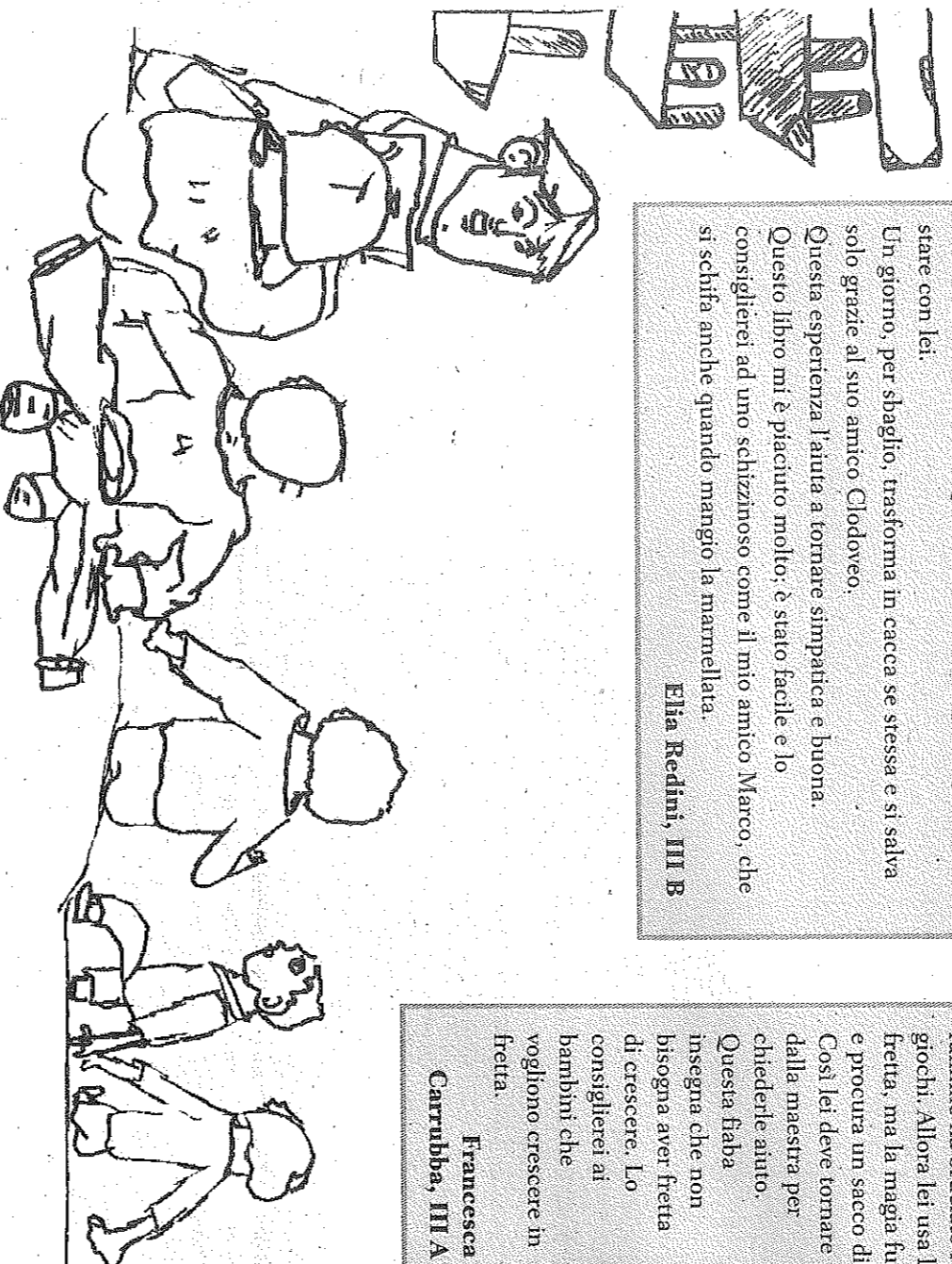
Francesca Carrubba, III A

A. Macchetto, *Dinosauri*, Disney, 2000

Il protagonista è Aladar, ma ci sono altri personaggi: Suri, Zini, Kron... Milioni di anni fa un uovo di dinosauro, dopo 1000 avventure, si trovò su di una piccola isola, dove un gruppo di scimmie, dopo che il guscio si aprì, lo allevarono.

Il dinosauro diventò un enorme iguanodonte. Era buono e gentile e giocava con i piccoli del gruppo. Un giorno alcuni meteoriti scesero sull'isola. Aladar, con i suoi amici sulla groppa, scapparono e si rifugiarono verso i terreni di Cova, dove trovò altri dinosauri come lui e vissero tanti giorni felici. Consiglio la lettura di questo libro a tutti perché è facile e bello.

Alessio Ferioli, III B



In gita a Torino

A cura dei docenti e degli alunni delle classi III A e B della scuola elementare "De Amicis"

Museo Egizio

Tel. 011.5617776 -
5617877
Fax 011.5623157
E-mail: egizio@mulix.it
Sito Internet:
www.mulix.it/museoegizio_to

Con i musei del Cairo e di Londra, quello di Torino è tra i più importanti del genere, in quanto ospita una delle più grandi raccolte del mondo dedicate alla civiltà egizia. Fu fondato nel 1824 da Carlo Felice con l'acquisizione della raccolta dell'archeologo Drovetti e successivamente arricchito dagli scavi di Ernesto Schiaparelli.

Il Museo consta di circa 30.000 pezzi e documenta la storia e la civiltà dell'Egitto, dal paleolitico all'epoca copia, con pezzi unici e raccolte di oggetti d'arte e di uso quotidiano e funerario.

Buongiorno!

Siamo entrati al Museo Egizio dopo essere stati divisi in due gruppi. All'inizio ci hanno fatto vedere uno scheletro che si era ben conservato nonostante in quel periodo gli Egizi non avevano ancora scoperto come mummificare i corpi. Le mummie erano invecchiate in una grande stanza al secondo piano. La cosa che più ci è piaciuta è stato proprio come facevano

la mummificazione! Abbiamo comunque visto anche molti oggetti che usavano quotidianamente e persino una specie di pane... più che raffermo! C'erano molti sarcofagi e molte tombe ricordavano la forma di un occhio; la guida ci ha spiegato che gli occhi dipinti, scolpiti si pensava permettessero al defunto di vedere fuori dalla bara e scoprire così quando i ladri cercavano di profanare la tomba.

Ci ha impressionati anche una statua posta al secondo piano perché la guida ci ha detto che era stata "rimpicciolata", ma a grandezza naturale un suo dito era alto quanto la nostra guida.

Orto Botanico

Tel. 011.6707447 -
74467449
Fax 011.6707459
E-mail:
rosaram@bioveg.unito.it

Fu fondato nel 1729 e già negli anni '20 del secolo XIX esisteva l'attuale edificio con aranciera, serra calda e museo-erbario. Nel 1830-1840 fu allestito il "Boschetto" con numerose specie esotiche. Riaperto nel 1997 al pubblico, dopo ristrutturazione e riqualificazione scientifica di alcuni settori, mostra la flora locale, specie utili e

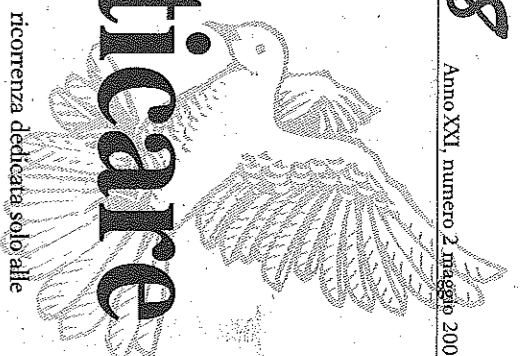
curiosità esotiche.

All'Orto Botanico ci è venuta incontro una persona che ci ha guidati alla visita di alcune piante. La prima che abbiamo osservato era un vegetale che, se tagliato e toccato, avrebbe potuto causare delle scottature!

Poi abbiamo ammirato un albero che aveva "solo" cento anni, ma che già esisteva al tempo dei dinosauri; di seguito ci è stata mostrata una pianta da sughero la cui cortecchia, se tagliata, si riforma e di seguito una pianta medicinale. L'Orto Botanico è curato dall'Università, anche se a lavorarci sono in pochi e c'è molto da fare.

Le iniziative promosse nel nostro paese per commemorare la fine della seconda guerra mondiale

25 Aprile: per non dimenticare



Le date sono un simbolo, hanno un significato commemorativo e rievocativo legato ad un determinato avvenimento, ad una ricorrenza e proprio per la loro essenza di simbolo suscitano emozioni o stati d'animo differenti in base all'interpretazione dell'individuo. Quando poi la data in questione ha una grossa rilevanza per tante persone, si sovrappongono nella mente pensieri e riflessioni che spaziano dal senso generale, comune a tutti, ad un più profondo legame personale con il fatto commemorato. Così il 25 aprile ci trova uniti nel rallegrarci per la fine della Seconda Guerra Mondiale e nel rammarico per tutte le atrocità e le perdite che hanno preceduto tale

gioia: su questo sentire comune si innestano le sensazioni personali, soprattutto per coloro che hanno vissuto e ben ricordano quei giorni, quei mesi e quegli anni. In occasione di questa ricorrenza l'Amministrazione Comunale, come già aveva fatto lo scorso anno pubblicando il libro di Aldo Icardi, esponente del servizio segreto americano durante la Resistenza, ha pubblicato un volume intitolato "Donne per la libertà", nel quale, come si evince dal titolo, viene data voce alle testimonianze femminili, che nella loro individualità riescono a costruire un mosaico raffigurante il ruolo della donna in quegli anni difficili e controversi, non solo partecipe, ma protagonista nella lotta partigiana, vola

all'affermazione dell'ideale di libertà contro l'assolutismo di una dittatura. In concomitanza con le celebrazioni della Liberazione è stata allestita una mostra filatelica presso la Sala Mostre del Palazzo Comunale, in cui gli appassionati del genere potevano ritrovare curiosità e rarità risalenti e attinenti il periodo storico in questione. In particolare si è proceduto all'annullo postale di una cartolina dedicata alla memoria di Silvio Giorgetti, giovane partigiano genovese deceduto proprio il 25 aprile del '45, mentre tentava con altri compagni di fermare una colonna tedesca a S. Vittore Olona. Come di consueto, con la presenza del Sindaco e

dell'Amministrazione Comunale, si è svolto il tradizionale corteo commemorativo che ha percorso il tratto tra la Piazza e il Cimitero soffermandosi in corrispondenza dei cippi che ricordano i caduti in guerra. Tutti questi momenti dedicati al ricordo del passato e resi possibili grazie alla collaborazione tra Amministrazione Comunale, Pro Loco, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, altre associazioni e persone volenterose, a qualcuno possono sembrare ormai superati e lontani nel tempo, rituali vuoti e utili solo per chi ha vissuto quegli anni; ma celebrando il 25 aprile non si celebra solamente una data storica che corrisponde alla fine di una sanguinosa guerra, non è una

ricorrenza dedicata solo alle persone che in quel conflitto hanno perso i propri cari, non è solo il festeggiamento conseguente alla disfatta di una dittatura: è tutto questo ed anche di più, è l'occasione per scalare alcuni valori eterni, che hanno preceduto le Guerre Mondiali e che perdureranno anche dopo che le nostre vite non saranno che un ricordo, valori come la conquista della libertà e della pace, su cui far crescere la tolleranza e la fratellanza, sapendo apprezzare le diversità che esistono tra i popoli senza volere imporre la propria omologazione, ricordando sempre che siamo tutti diversi l'uno dall'altro, ma uguali in diritti e dignità.

Paolo Rossi

I ragazzi di terza media ne discutono in classe

Scienza ed etica: un connubio difficile ma di grande attualità

Lo complesso problema del rapporto tra scienza ed etica alla luce delle recenti sperimentazioni sul genoma umano e delle moderne tecniche transgeniche è stato affrontato in questi mesi dai ragazzi di terza media. In modo particolare gli alunni della 3ª B hanno preso in esame lo stesso tema in due contesti diversi: in italiano attraverso l'analisi del testo argomentativo e nel corso di alcune lezioni di educazione civica. Nel primo ambito agli alunni è stato insegnato a riflettere in modo approfondito sull'articolo di bioetica di volta in volta proposto, arrivando quasi a smembrarlo per cogliere i vari problemi che le sperimentazioni scientifiche comportano. Le diverse opinioni al riguardo e le conclusioni. Nel secondo caso invece sono stati chiariti ai ragazzi i concetti propri di scienza ed etica e insieme sono state valutate alcune situazioni in cui queste due attività della ricerca umana entrano in gioco proprio nella considerazione del valore della vita umana: i trapianti di organi, la fecondazione artificiale, le manipolazioni genetiche. Al termine di questa trattazione sono emersi

due spunti di riflessione per i ragazzi:

1) È necessario porre un limite alla sperimentazione? Esistono o non esistono dei confini, dei limiti oltre i quali l'essere umano non deve spingersi?

2) Il patrimonio genetico deve essere considerato un bene individuale? In che modo siamo liberi di fare ricorso alle possibilità che la scienza oggi ci offre?

È stato interessante leggere le considerazioni degli alunni particolarmente toccati da questi problemi anche perché essi, adulti del futuro, sanno che li vivranno molto da vicino. Per questo motivo vi proponiamo qui di seguito le frasi più significative degli scritti di ciascuno di loro:

"Secondo il mio punto di vista l'uomo oltre certi limiti non dovrebbe spingersi. Ad esempio ho sentito alla televisione che alcuni scienziati tra cui degli italiani cloneranno l'uomo. Cosa vuol dire clonare un uomo? Fare la fotocopia di un essere vivente! Ciò non può che denotare esibizionismo! Così facendo si può andare incontro ad un mondo dove tutti si assomiglieranno o addirittura saranno uguali e nessuno sarà

diverso. Le manipolazioni genetiche rendono possibile l'ordinazione di un essere umano". (Alessandro Landoni)

"Recentemente si è parlato di clonare l'uomo. Per fortuna alcuni Stati non sono d'accordo. Se si andrà avanti così si arriverà al punto che le macchine soggogheranno l'uomo". (Daniel Caprioli)

"Gli scienziati potrebbero presto creare uomini o donne più intelligenti, più buoni, immuni da malattie, in poche parole esseri super". (Laura Solevo)

"Lo scienziato deve trovare una propria morale per regolare nel modo più appropriato la sua ricerca senza oltrepassare dei limiti oltre i quali si potrebbe arrivare ad un errato utilizzo della scoperta". (Andrea Macchi)

"È giusto che si facciano scoperte a favore dell'uomo e che queste vengano utilizzate per giuste cause: ad esempio il progresso nell'ambito dei trapianti è servito a evitare la morte di persone con gravi problemi di salute". (Alessandra Pizzagalli)

"Molte volte la storia ci insegna, come nel caso della bomba atomica, che lo scienziato, proprio perché non ha limiti, finisce con il fare delle scoperte che talvolta si rivelano importanti ma poi comportano spesso delle conseguenze negative". (Mirko Monza)

"È giusto continuare queste sperimentazioni per combattere delle malattie invincibili e che spesso portano alla morte. C'è però il rischio che vada a finire tutto in mani sbagliate che utilizzano queste scoperte solo per scopi economici". (Luca Ligas)

"Si è necessario porre un limite perché l'uomo vuole sempre spingersi avanti per scoprire fino all'ultima cellula del proprio corpo come se frugasse nelle sue tasche". (Alessandro Castoldi)

"Il patrimonio genetico è importante perché rende un individuo diverso da tutti gli altri, dandogli caratteristiche che sono solo sue e che egli trasmetterà ai suoi discendenti". (Fabio Albè)

"Si alla sperimentazione genetica ma solo se usata per

correggere grandi difetti fisici o psichici e non per migliorare fisicamente o nel carattere un individuo". (Marco Aldigheri)

"Si potrebbe al posto di praticare la fecondazione artificiale far capire alla gente e alle famiglie che forse sarebbe più bello adottare un bambino che è stato sfortunato". (Alessandra Pozzi)

"Va bene conoscere il patrimonio genetico e le diverse forme di vita ma cercare di produrla in laboratorio, con l'aiuto di macchine e senza amore, sarebbe come andare contro natura, come giocare a fare Dio". (Caterina Marrucci)

"La scienza ha assoluto bisogno dell'etica perché se non ci fosse l'etica, la scienza non avrebbe nessuno che le dicesse cosa fare e come orientarsi". (Sara Erre)

Concludiamo questa carrellata di giovani opinioni con il pensiero di Irene Bandera: "È giusto sperimentare purché non si prenda il sopravvento sull'uomo, un limite dove l'uomo non deve spingersi è la volontà, la libertà degli altri".

Isabella Cuccovillo

La nostra Banda a Pisa

Concorso Nazionale per il Corpo Musicale S. Cecilia.

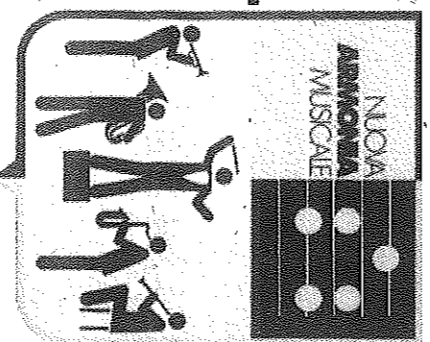
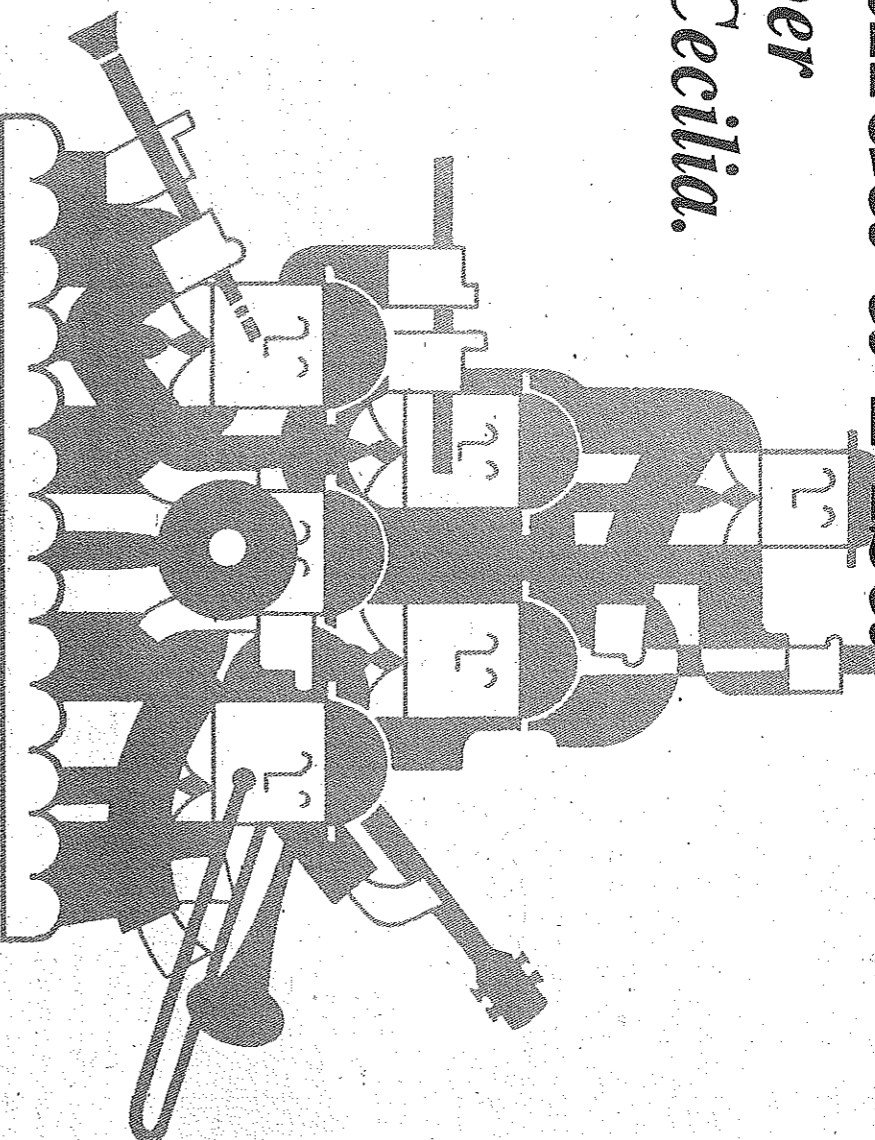
Il 6 maggio p.v. il nostro sodalizio parteciperà al Concorso Nazionale "Città di Cascina" (Pisa) per Bande Musicali. Si tratta di un concorso tra i più rinomati, giunto ormai alla sua Ottava Edizione. La domanda di partecipazione, presentata all'inizio del nuovo anno, è stata accolta dalla commissione incaricata di giudicare i complessi sulla base delle credenziali presentate dai singoli gruppi. Questo sarà per noi un momento importante per valutare i progressi ed i

risultati raggiunti dopo 3 anni di studio e di impegno sotto la direzione del M. Fulvio Clementi.

Il programma, il cui studio è iniziato già nel mese di settembre u.s., alla ripresa dopo la pausa estiva, è stato definito, e, nelle prove che ci separano dal concorso, verranno perfezionate l'esecuzione, qualità del suono ed interpretazione.

Ci auguriamo un lusinghiero risultato che sia di stimolo per nuovi e sempre più impegnativi traguardi.

Luigi Anzini



Scuola Civica Musicale

Corsi, seminari, iniziative per l'estate e l'autunno

Continua con nuove proposte l'attività della Scuola Civica di Musica "Nuova Armonia Musicale", ora impegnata nel predisporre il calendario estivo delle proprie iniziative e già proiettata anche verso il prossimo anno accademico e i corsi che verranno attivati; sono infatti aperte, a partire dal 23 aprile fino al 22 giugno, le iscrizioni relativamente ai corsi di flauto, oboe, clarinetto, saxofono, fagotto, corno, tromba, trombone, euphonium, tuba, percussioni, contrabbasso, canto corale e pianoforte accompagnatore. Come già per l'anno in corso ci sarà la possibilità anche per i più piccoli (dai tre anni in su) di frequentare un corso propeedeutico che permette di avvicinarsi alla musica tramite il suo lato ludico, giocoso, consentendo così un impatto meno difficoltoso con questo affascinante e complesso mondo.

Inoltre durante l'autunno sarà possibile frequentare dei seminari riguardanti strumenti specifici quali il saxofono, il clarinetto e il pianoforte, tenuti rispettivamente dai maestri Marzi, Beltramini e Tarallo, a cui andrà

probabilmente ad aggiungersi, a metà ottobre, un corso di primo livello di musicoterapia, grazie all'apporto del Dott. Beninzon. Per quanto riguarda l'anno in corso la Scuola Civica organizza, in collaborazione con i musicisti della Gomalan Brass Quintet, un corso annuale di musica da camera per ottomi rivolto a musicisti singoli o associati (dal duo al decimo).

Il corso avrà cadenza mensile, da aprile a luglio, e si terrà presso la sede di Vicolo Terzaghi.

Per dimostrare, soprattutto a se stessi, quanto appreso durante i corsi sostenuti, gli allievi della scuola, riuniti in una young band, terranno un concerto il 26 maggio, seguendo di qualche settimana la partecipazione della nostra Banda ad un concorso bandistico che si svolgerà vicino a Pisa, all'inizio di maggio.

Lo stesso Corpo Musicale S. Cecilia non mancherà certamente di accompagnare le celebrazioni in occasione della festa della Repubblica, il 2 del mese di giugno, nella cui scaletta sarà sicuramente presente un pezzo che tutti noi possiamo facilmente

immaginare, data la ricorrenza in questione.

Per concludere diamo un'occhiata ai programmi estivi: è previsto un intenso calendario di concerti e saggi che si intercaleranno con le altre iniziative promosse dalla Pro Loco e dall'Amministrazione Comunale, occupando l'ormai

classico, per questi appuntamenti, Parco della Meridiana di Via Verri e gli spazi prospicienti il Palazzo Comunale e limitrofi alla Piazza. Il programma più dettagliato verrà distribuito nelle prossime settimane grazie al volantino stilato dalla Pro Loco per quanto concerne Gorlestate.

Se durante una calda sera estiva sarete presi da un incontentabile desiderio di uscire di casa, seguite le note che avvertirete nell'aria che, simili al pifferaio magico, vi condurranno in un regno dove il caldo è meno opprimente, poiché il senso principe non potrà che essere l'udito.

Paolo Rossi



GRAFOLOGIA / L'approfondimento passa all'esame dell'andamento e della direzione della scrittura

Il rigo

La scrittura spontanea, in altre parole, libera dal controllo della volontà e perciò gesto automatico, mostra una grande varietà rispetto al rigo di base, che è la linea idealmente parallela alla base del rettangolo rappresentato dal foglio. L'andamento e la direzione del rigo dipendono dalla forza interiore dello scrivente, vale a dire dalla sua tendenza a mantenersi lineare coi propri programmi, le proprie scelte oppure a farsi travolgere dall'entusiasmo e ad esagerare nel dinamismo o al contrario smarrirsi e deprimersi di fronte alla difficoltà. La grafologia nello studiare il rigo prende in considerazione due aspetti: l'andamento e la direzione. Si tratta di due aspetti della scrittura separati e non in alternativa tra loro, con significati altrettanto diversi. Una scrittura può essere discendente e contemporaneamente mantenere il rigo, può essere ascendente e non mantenere il rigo, eccetera. Il lettore comprenderà meglio dopo aver letto l'intero articolo.

Andamento

Il rigo può avere un andamento rettilineo (e allora si dice che lo scrivente mantiene il rigo) o decisamente ondeggiante (e allora si dice che la grafia non mantiene il rigo). Tra i due andamenti estremi c'è quello più frequente di un rigo leggermente ondeggiante, che rappresenta, come si vedrà, la posizione più equilibrata.

• **Mantiene il rigo (andamento rettilineo)**

È la scrittura che procede verso destra con un andamento rettilineo quasi fosse guidata da una traccia posta sotto il foglio. Mantenere il rigo è come tenere la strada in un terreno impervio, mentre si procede verso la meta. Quindi indica fermezza, costanza di carattere, tenuta psichica, linearità nei confronti degli impegni e dei doveri. Chi scrive con questo segno è una persona affidabile quanto a costanza dei propositi e degli impegni presi, ma, se il rigo è troppo rettilineo, può essere segno di ostinazione, rigidità, incapacità di modificarsi e di cambiare e quindi di intolleranza. Alcune scritture, pur aderendo perfettamente sul rigo ideale danno l'impressione che tutte le lettere si appoggino pesantemente, senza energia e senza il minimo scatto in alto e in basso sulla linea orizzontale di base. In questi casi si parla di scrittura piantata sul rigo e indica che lo scrivente è senza mordente, con una personalità inerte che convive con le fantasicherie, incapace di crescita e di immaginarietà.

• **Non mantiene il rigo (andamento ondeggiante)**

Al contrario la scrittura che procede in modo vistosamente serpeggiante e tortuoso è segno di instabilità, di variabilità d'animo. Si tratta di persone che passano facilmente dall'entusiasmo all'abbattimento, da posizione di eccessiva aggressività a inattesi atteggiamenti di cessione. Questa debolezza di carattere, cioè la scarsa tenuta psichica, a volte può determinare comportamenti tortuosi e caratterizzati da una certa astuzia o furberia. Ciò avviene non tanto per una coscienza intenzionale di barare, quanto per la tendenza a risolvere con questi mezzi le situazioni difficili. Si tratta quindi di una tortuosità per debolezza di carattere: il soggetto promette, si impegna, però poi disattende le sue promesse perché cede a delle tentazioni e a delle prospettive per

Continuiamo la nostra panoramica sui più importanti segni che compaiono nella scrittura, precisando ancora una volta che in questa sede non si vuole esporre un trattato di questa disciplina, né tanto meno dare al lettore gli strumenti per esaminare la propria o l'altrui scrittura, ma si vuole soltanto dare soddisfazione ad una curiosità intellettuale o, se volgiamo, culturale. Non sarà poi inutile precisare ancora una volta che qui si prendono in considerazione i singoli segni, mentre invece il grafologo, esaminando una scrittura, non può prescindere dal riportare ogni singolo segno con tutti gli altri del contesto grafologico di tale scrittura.

DIREZIONE DEL RIGO

lui più favorevoli e meno faticose; allora sente il bisogno di giustificarsi ricorrendo a menzogne e sotterfugi.

Direzione

Scrivere significa seguire una strada, una linea di condotta. La scrittura che scorre verso destra (si ricordi: a sinistra c'è l'origine; a destra la meta, l'altro da sé, l'ambiente) è il simbolo del nostro camminare verso l'esterno, verso l'ambiente, la società, verso le persone e gli oggetti che sono altro da noi. C'è chi segue la strada convenzionale del realismo (il rigo orizzontale, parallelo ai bordi alto e basso del foglio), c'è chi affronta l'ambiente con una forza ed un'aggressività che sormonta gli ostacoli, c'è invece chi è portato a subire l'influenza degli altri, a soccombere e a cedere di fronte alla realtà e alle sue difficoltà. Il rigo pertanto può essere orizzontale, ascendente, discendente.

• **Direzione ascendente**

È il segno dell'iniziativa innovatrice. Chi scrive con una direzione leggermente o mediamente ascendente è persona intraprendente che tende a modificare e a perfezionare l'ambiente e se stessa. È ottimista, non manca di coraggio e, se va incontro a degli insuccessi, ha delle buone capacità di recupero. Se però la direzione della scrittura è troppo ascendente, specie se mancano le capacità intellettuali e morali di progettazione, valutazione e realizzazione, il segno può indicare la tendenza all'utopia, essere segno di presunzione e di avventatezza. La persona in questi casi appare spraggiudicata, troppo sicura di sé e tracotante, capace di lanciarsi in imprese in modo

• **Direzione orizzontale**

aderente al rigo ideale) È ovviamente il segno dell'iniziativa realistica e di un atteggiamento di media portata. Lo scrivente si avventola con una buon oggettività e, quando elabora progetti, si avventura nella loro realizzazione solo se sicuro di poterli portare a termine. Nei confronti dell'ambiente manifesta un'aggressività moderata e adeguata alle circostanze, in equilibrio tra l'invadenza e la soccombenza. È abbastanza perseverante nel perseguire le sue mete e, grazie ad una tenuta psichica sufficiente, sa affrontare gli insuccessi senza andare incontro a crisi devastanti.

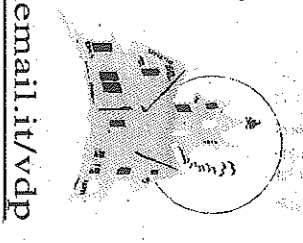
vdp@telemail.it

Supplemento al numero 2 - 2001 del "Periodico della Comunità" di Gorla Maggiore - Aut. Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977 - Realizzazione Il Guado

http://users.telemail.it/vdp



VOCI DI ORSA MAGGIORE



In viaggio alla scoperta dell'inusito

Sulle tracce del mistero Superstizione & credenze popolari

Il secondo appuntamento della nostra rassegna "sulle tracce del mistero", ci ha portati ad esplorare il poliedrico mondo della superstizione e della religiosità popolare. L'esperto del CADR, mons. Giuseppe Maggioni, ci ha illustrato in una dissertazione estremamente particolareggiata, le diverse forme di distorsione religiosa (perché è in questo ambito che si colloca la superstizione) che possiamo vedere.

Da quelle più evidenti, come il satanismo o l'idolatria, a quelle meno marcate, e forse per questo più radicate, come le pratiche divinatorie: nome altisonante nel quale rientrano consuetudini tradizionali come la cartomanzia (i tarocchi), la chironanzia (lettura della mano) e l'astrologia (sì, anche gli oroscopi che leggiamo quotidianamente sui giornali). Così hanno in comune magia, satanismo, idolatria, divinazione,

spirritismo si da meritare un attento studio da parte di un organismo religioso? L'attribuzione di prerogative divine a ciò che divino non è. Una realtà imparentata a queste pratiche, eppure radicalmente diversa, è quella che ben conosciamo della religiosità popolare. Quale paese non ha le sue certimonie per festeggiare il santo patrono o per consacrare un determinato momento dell'anno? Cerimonie che non si incanalano certo (o lo fanno con gran fatica) nei canoni della chiesa ufficiale, ma che ciononostante sono espressione di una fede profondamente sentita (forse solo in profondo ma non in superficie? Ma no, questa è una battuta cattiva). I riti della religiosità popolare, quali processioni, fiaccolate, sagre, curiose competizioni o prestazioni sportive, piuttosto che inusuali benedizioni ed offerte, hanno, e hanno avuto, di-

versati approcci da parte della Chiesa ufficiale: talvolta sono da essa patrocinati e quasi fatti propri (usurpati, direbbero i maligni), più spesso sono semplicemente tollerati (come innocui, ma non esattamente ineccepibili), più raramente osteggiati. Ma in ogni caso, denominatore comune della religiosità popolare, è la sua origine al di fuori della struttura ecclesiastica e non di rado addirittura al di fuori del Cristianesimo, affondando le proprie radici nei culti pagani pre-cristiani.

Un ultimo tema, appena accennato nella serata, è stato quello dell'approccio all'ignoto, che può essere fondamentalmente di tre tipi: magico, religioso o scientifico.

Ma non ho intenzione di scrivere su questo punto, visto che l'argomento sarà ampiamente dibattuto nella serata conclusiva, il 30 aprile.

ta di tutti i giorni: gnostica, il fine è quello di possedere un "sapere nascosto" per esercitare il potere dato da questa conoscenza sugli altri: evocatoria, si evocano spiriti per ottenere conoscenze o beni materiali; della vita, l'obbiettivo è quello di vincere la morte ed ottenere l'immortalità. Infine, nel terzo punto, sono descritti i fenomeni magici di oggi: la magia popolare, l'esoterismo, i nuovi movimenti magici.

Questi ultimi rappresentano il punto di arrivo di un percorso simile a quello del "gioco dell'oca", che generalmente segue chi entra nel "bosco magico"; si comincia con piccole cose, come la lettura dell'oroscopo, e passo dopo passo, si può giungere fino a divenire adepto di un movimento magico.

A conclusione di questo lungo percorso il dott. Menegotto ci ha spiegato ciò che potrebbe sembrare un paradosso per un'epoca supertecnologica: perché

Il ritorno della magia

La conferenza del 30 marzo, svoltasi presso l'Oratorio maschile di Gorla Maggiore, ha trattato un tema di grande attualità: la magia.

Questo argomento è stato preso in considerazione nella sua accezione "post-moderna", ovvero come oggi si presenta la magia. Il motivo di tanta attenzione è sotto gli occhi di tutti, studiosi e non, dato che è quasi impossibile non notare l'aumento esponenziale dei "maghi televisivi", riviste specializzate e medicine alternative.

Il boom ha portato gli esperti del settore ad affermare che questa epoca è l'epoca magica per eccellenza. Il percorso seguito dal dott. Menegotto, collaboratore del CESNUR (Centro Studi Nuove Religioni), si snoda lungo tre punti principali.

Il primo è il tentativo di dare una definizione e spiegare che cosa è la magia in base alle caratteristiche che la distinguono dal-

"Scopri i colori del mondo e assapora orizzonti lontani..."

Giornata della mondialità con cena multietnica

ULTIMA QUINDICINA DI MAGGIO 2001

al Circolo AGLI di Gorla Maggiore - Via Battisti n° 24 -

(Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'oratorio maschile. TEL. 0331-61770)

oggi la magia è così presente? La risposta è da ricercare nella società, dato che sono crollate tutte le grandi ideologie che caratterizzavano il passato, e nella crisi della scienza, che ha preso coscienza dei suoi limiti. L'uomo contemporaneo, senza più punti di riferimento, finisce per credere a tutto senza mai cristallizzarsi in una religione, e ciò accade perché, nonostante gli sviluppi tecnologici, l'essere umano non ha mutato la sua natura e continua a portare con sé le tre domande originarie, relative alla sua identità (chi sono?), alla sua origine (da dove veno?) e il suo fine (dove va-do?).

"Scienza, Fede o Magia?"

Vi attendiamo lunedì 30 aprile con l'ultima serata di dibattito "Scienza, Fede o Magia?" alle ore 21 presso l'Oratorio Maschile. Ingresso gratuito

I vampiri sono tra noi!

Orde di figli della notte con canini aguzzi vagano per Manhattan, mentre a San Francisco emuli di Van Helsing leggono il Journal of Vampirology.

Non è la trama di un horror di serie Z è la pura realtà. Infatti che ci crediate o no i vampiri esistono o almeno di presunti vampiri il mondo è abbondante. A parte i celebri vampiri della storia come E. Bathory le cronache moderne parlano spesso con molta ironia o compassione di questi nuovi Dracula. I vampiri tornano alla ribalta con Rafael Pintos abitante di Pontevedra (Spagna).

Rafael, aspetto da "vampiro classico", dorme in una bara, si reca frequentemente al mattatoio per concedersi un sano bicchiere di sangue di mucca e si aggira di notte per i cimiteri. Uno squilibrato? A parte tutti i per-

messi concessi dal comune per le sue strane abitudini, i medici non sanno stabilire che tipo di gruppo sanguigno abbia! A Manhattan un recente articolo parla di una discreta legione di vampiri affiliata al "Clan di Father Sebastian".

Father Sebastian, al secolo Todd Sebastian, è un bizarro odontotecnico che allunga i canini dei suoi affiliati di 2 cm per donargli la nuova identità vampiresca. Gli affiliati bevono il sangue dei propri partner, escono di notte e si vestono in stile vittoriano.

Forse un trend? Sta di fatto che la mania vampirica cresce. Se anche voi vi sentite dei vampiri e non sapete cosa fare, basta consultare Madeline X.

La sedicente vampira vi assicura di diventare creature della notte in sole 20 lezioni!

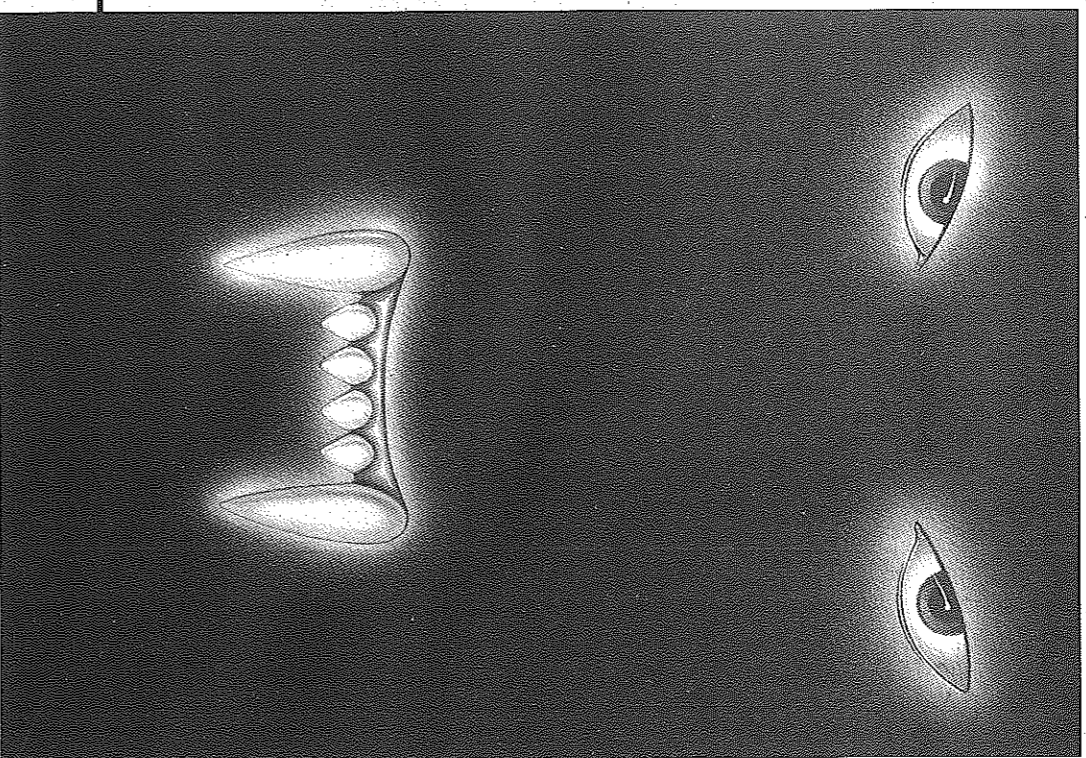
niti!

Eppure la storia moderna è ricca di episodi di pseudo-vampiri.

Non dobbiamo dimenticare delle sette religiose che ruotano intorno questa figura.

Molte sette distaccate da gruppi satanisti cercano di trovare nel sangue l'elemento dell'immortalità, altre cercano di rubare i poteri magnetici che hanno i vampiri. Non possiamo concludere senza citare l'antagonista di Dracula: Van Helsing. In America se ne contano a decine di Associazioni AntiVampiro.

Fanzine, riunioni, tutto per sgominare dal mondo il flagello dei succhiasangue. Se non ci credete, chiedetelo a David Farrant che nel 1974 fu arrestato per le sue pratiche antivampiriche nel cimitero di Highgate a Londra



Beltane (Belteinne, Beltain, Calendimaggio)

Beltane è, insieme a Samhuin (Halloween), la più importante festa celtica. Mentre Samhuin rappresenta l'inizio dell'inverno e della metà oscura dell'anno, Beltane, celebrata la notte del 30 Aprile e il giorno del 1 Maggio, segna il momento di transizione dalla prima alla seconda metà dell'anno, quella luminosa.

Tradotto dal gaelico, la parola Beltane significa "fuochi di Bel". Questa festa è infatti celebrata in onore del dio Bel (conosciuto anche come Bel o Belenos), il supremo dio della luce, è la festa della vittoria della luce sulle tenebre.

Beltane come Samhuin e le altre feste celtiche, è un momento particolare dell'anno in cui il nostro mondo e "l'altro mondo" si incrociano, dandoci la possibilità di entrare in contatto con il regno degli Spiriti e quello delle Fate.

Ma Beltane è in primo luogo la festa sacerdotale del fuoco sacro e dei riti di fertilità.

I Druidi accendevano il fuoco di Beltane servendosi di sette differenti tipi di legname, tra i quali spiccava naturalmente il legno di quercia.

Durante la celebrazione si faceva passare il bestiame tra due fuochi per purificarlo e proteggerlo dalle malattie.

In questo giorno si celebravano i riti di fecondità della terra: nei quali la Dea Madre si univa al Dio Sole, re perché avvenisse la fecondazione rappresentata dai raggi del sole (simbolo del dio Bel)

che da questo giorno iniziavano a farsi più caldi e a riscaldare la terra (la Dea) per dare il frutto della vita. Nella tradizione possono-

polare di molti paesi si festeggia fra il 30 Aprile e il 1 Maggio accendendo fuochi sulle colline oppure intracchiando danze attorno al "palo di maggio", costruito in legno di betulla, albero di resurrezione, ornato con strisce di stoffa colorate o dipinto con vernice.

L'albe-

ro aveva simbologia di fecondità a vitalità, può ricordare "l'albero cosmico" su cui il dio Odino-Wotan passò nove giorni e nove notti prima di conoscere le rune, simboli di potere della tradizione nordica.

Il dio Odino è dio della guerra e nel mese di maggio per tutto il medioevo cominciavano le "campagne militari di primavera".

"Campo di maggio" si chiamava nel-

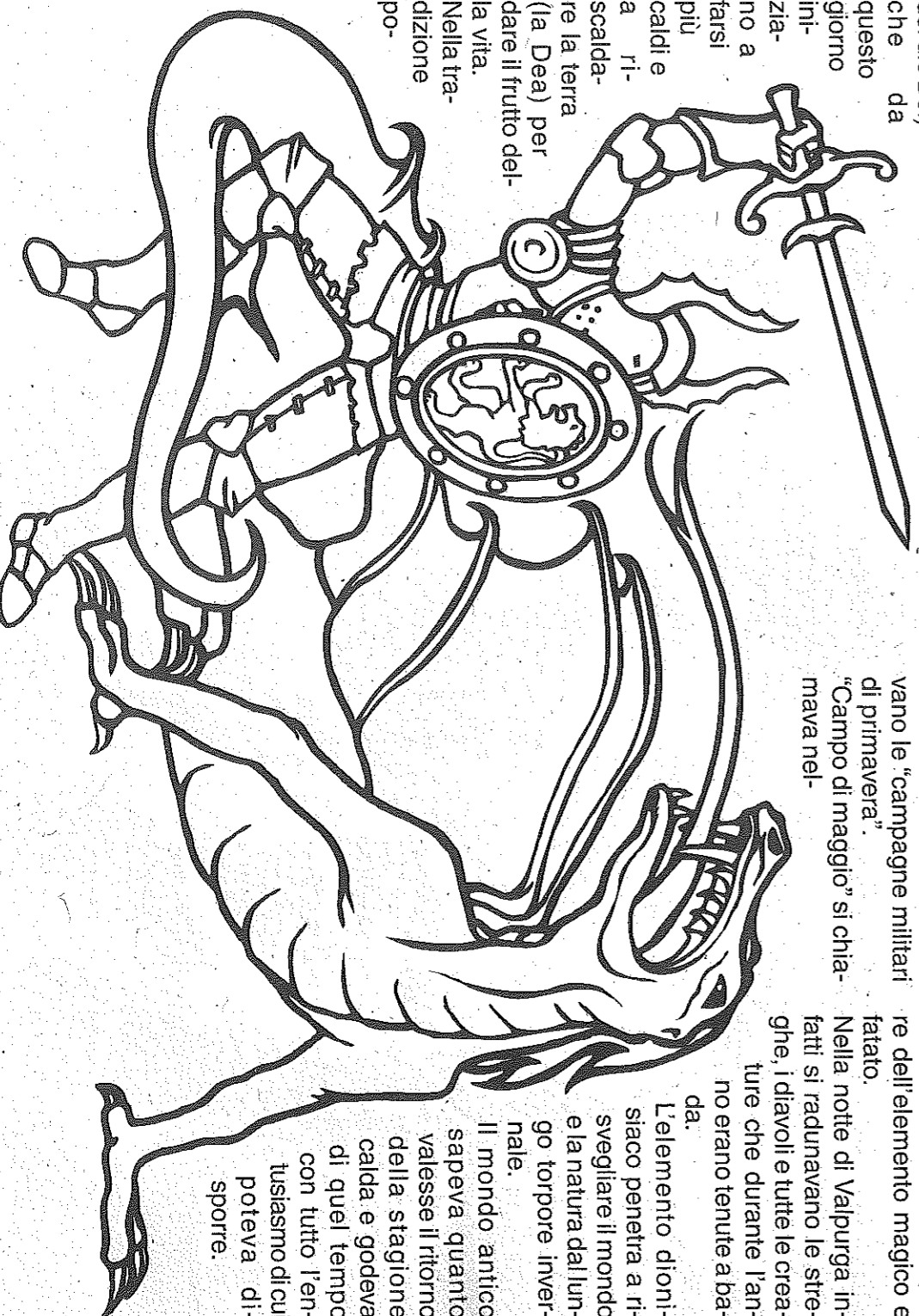
l'età carolingia l'assemblea annuale degli armati. Maggio come mese di vita, di amore e di guerra, in cui tutte le forze e le energie sbocciano, per tingere con il sangue dei cavalieri la terra, come seme per la terra.

Tra Aprile e Maggio le tradizioni ricordano l'irrompere dell'elemento magico e fatato.

Nella notte di Valpurga infatti si radunavano le streghe, i diavoli e tutte le creature che durante l'anno erano tenute a bada.

L'elemento dionisiaco penetra a risvegliare il mondo e la natura dal lungo torpore invernale.

Il mondo antico sapeva quanto valesse il ritorno della stagione calda e godeva di quel tempo con tutto l'entusiasmo di cui poteva disporre.



Vampirismo: una spiegazione medica

Con l'evoluzione del XX secolo, l'uomo razionale si è rivolto alla scienza per spiegare le mitologie che per centinaia di anni hanno pervaso il mondo.

Come può un uomo essere scambiato per un vampiro?

Come può qualcuno sembrare la vittima di un attacco vampirico?

La scienza, talvolta, propone delle risposte che potrebbero stupirvi.

Anemia

Derivante dalla parola greca che significa "mancanza di sangue", l'anemia è una malattia del sangue che comporta un numero molto basso di globuli rossi, necessari per il trasporto dell'ossigeno per tutto il corpo, quindi, quando una persona soffre di anemia, i sintomi sono causati da ossigeno inadeguato. Tali sintomi possono includere:

- Aspetto pallido
- Affaticamento
- Respiro debole

- Problemi digestivi
Tirano le cause principali di anemia: malattia, eredità o grandi perdite di sangue.

Nel passato, una persona che mostrava questi sintomi poteva essere sospettata di essere stata attaccata da un vampiro.

Ancora una volta, il mito si plasma a seconda dei bisogni di chi ci vuol credere.

Nei tempi in cui la scienza medica era ancora lontana da alcune scoperte che oggi per noi risultano ovvie, la gente trovava spesso più facile credere che persone vittime di questi mali fossero state attaccate da un vampiro, piuttosto che ammalate.

Inoltre, sintomi del genere possono aver suggerito ai nostri antenati che la vittima stesse iniziando la sua trasformazione in vampiro, caratterizzata da un aspetto pallido e da difficoltà nel mangiare.

Catalessi

La catalessi è un disordine nervoso che causa una forma di animazione sospesa; questo comporta una perdita di movimento volontario, rigidità dei muscoli e diminuisce la sensibilità verso il calore ed il dolore.

Una persona in stato di catalessi può quindi vedere e sentire ma non può muoversi. Il respiro, le pulsazioni e tutte le funzioni regolatorie del corpo sono talmente rallentate che ad un primo esame la persona può sembrare morta. Questa condizione può durare da alcuni minuti a giorni interi. Prima che la medicina del XX secolo si facesse strada, c'erano pochi test diagnostici che potevano essere fatti su di un corpo per assicurarsi che fosse realmente morto, ed era molto facile che una persona in catalessi venisse dichiarata prematuramente morta, quindi era molto probabile che corpi creduti

morti venissero sotterrati quando in realtà morti non erano affatto. Immaginatevi cosa poteva succedere una volta che la persona fosse uscita dalla catalessi... Molti miti possono aver avuto origine da qui,

Porfiria

Di tutte le malattie ed i disordini che possono essere legati al vampirismo, la più bizzarra è di certo la porfiria. Si tratta di una rara malattia del sangue ereditaria, i suoi sintomi sono talmente vicini ai miti associati alla moderna concezione di vampirismo da lasciare sbalorditi.

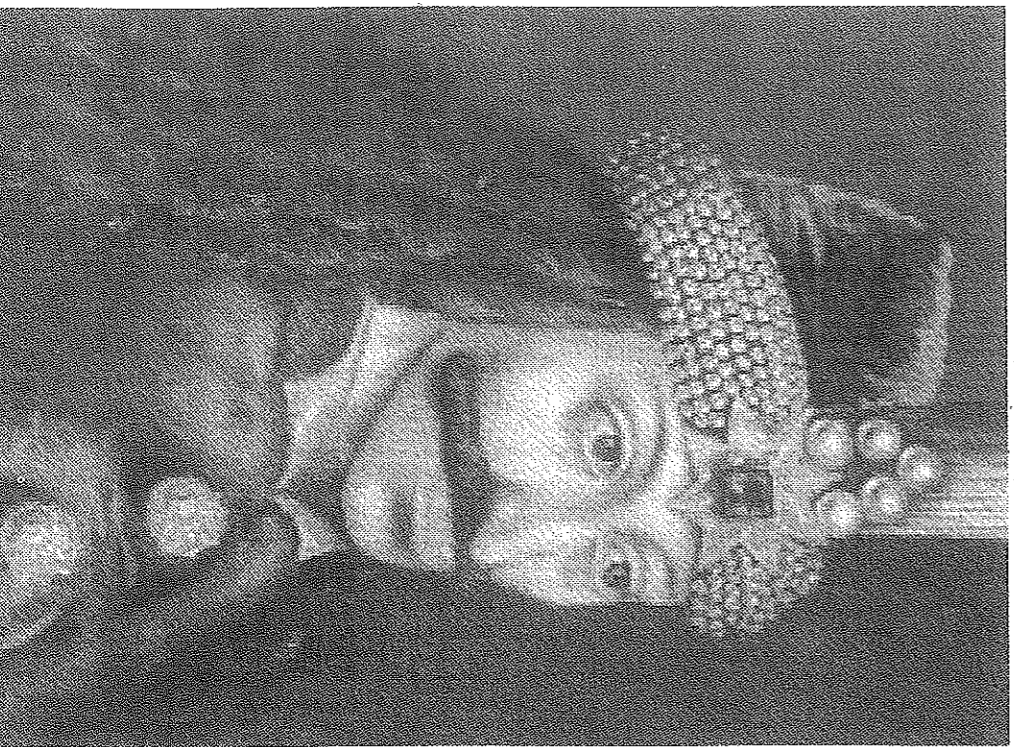
Un malato di porfiria non è in grado di produrre eme, componente dell'emoglobina, a sua volta sostanza fondamentale del sangue. Oggi, giorno, questa malattia è curabile con regolari iniezioni di eme, tuttavia, solo cinquant'anni fa questo trattamento non era praticabile e la porfiria era sconosciuta.

Di conseguenza, un malato di porfiria mostrava questi sintomi:

- Estrema sensibilità alla luce solare
- Infiammazioni e cicatrici che non guariscono prontamente
- Eccessiva crescita dei capelli

- Assottigliamento dei tessuti intorno alle labbra ed alle gengive (cosa che rende i denti più prominenti). Questa malattia può portare la vittima ad uscire solamente di notte, per evitare i raggi del sole. Inoltre, l'aglio, che in soggetti sani stimola la produzione di eme, accentua i sintomi della porfiria.

© Copyright 1999 Bourbon Street - La strada dei vampiri



«Perché i vampiri temevano aglio e croci»

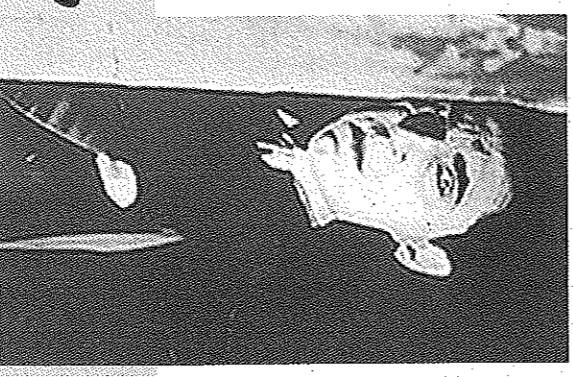
(da "Il Mattino" del 1° novembre 1998)

Wayne Tikkänen, è questo il nome dell'uomo che forse ha distrutto il romantico ed orrorifico mito dei vampiri. Professore di chimica alla California State University

di Los Angeles, Tikkänen avrebbe scoperto che vampiri e lupi mannari altro non erano che malati. Nella Romania e nell'Ungheria del XVI e XVII secolo i veri mostri furono gli uomini del cimitero, i giudici e gli ignoranti che uccisero centinaia di persone che non erano l'incarnazione del demonio ma semplicemente dei malati di porfiria, una malattia del sangue che provoca lo sfiguramento dei tratti e fa calare la resistenza dei tessuti ai raggi ultravioletti. Ecco perché queste creature beve-

vano il sangue degli animali per alleviare il dolore (un rimedio della medicina popolare allora assai comune) e evitavano la luce del sole.

Quando la malattia è in uno stadio avanzato, la pelle comincia a scurirsi e si crepa per effetto dei raggi solari. Le cicatrici si coprono di un'anormale quantità di peli, le labbra spaccate si ritirano scoprendo i denti, il naso si erode e in qualche caso le dita delle mani si consumano, facendole assomigliare a zampe. In alcuni casi, la malattia porta alla demenza. Oggi la porfiria, considerata nella maggior parte dei casi ereditaria, è curabile ma ne sono affetti circa 100 mila persone nel mon-



do.

La leggenda che vampiri e lupi mannari emergessero dalle tenebre con la luna piena si giustifica con il fatto che coloro che soffrivano particolarmente "uscivano solo dopo il tramonto" per evitare il sole. Giustificato anche il terrore per l'aglio, perché negli ammalati esso stimola le tossine contenute nel sangue facendoli gravemente peggiorare. E la paura di questi "vampiri" per la croce appare più che comprensibile: i poveretti erano terrorizzati dal simbolo degli inquisitori, i quali li avrebbero messi al rogo come agenti di Satana.

© Copyright 1999 Bourbon Street - La strada dei vampiri

ROMANIA / Il vampiro diventerà l'attrazione di un parco dei divertimenti

“Dracula la Turchia”

La vera figura del principe Vlad incarnò il confronto tra Europa e Islam

Ma storici e appassionati si dividono sulla interpretazione del falso conte

di Massimo Introvigne
(da "Avvenire",
29 marzo 2001)

gime di Ceau-
sescu, è
stato

ordine cavalleresco, o con
il suo eroismo e crudeltà
in battaglia.

Per il figlio, il passaggio da
"Dracul" a "Dracula" è ge-
neralmente spiegato - se-
guendo uno studio di Gri-
gore Nandris del 1959,
anche se
non

to al cattolicesi-
mo in un'ultima
svolta filo-unghe-
rese) è ucciso du-
rante una cam-
pagna contro i
turchi. Se la
crudeltà di
Dracu-

bro di viaggi di William
Wilkinson - lo scrit-
tore decise di da-
re al suo
vampiro il
nome
del

principe va-
lacco Dracula, di
cui sapeva che "in
lingua valacca
significa "Diavo-
lo" e di cui fece un imma-
ginario conte di Transilva-
nia. La storica della lette-
ratura canadese Elizabeth
Miller insiste oggi sul fat-
to che Stoker non sapeva
quasi nulla del Vlad Dra-
cula della storia.

La notizia è quasi ufficia-
le: la Romania - dopo ave-
re per anni resistito all'i-
dea di sfruttare il successo
mondiale del personag-
gio Dracula per attrir-
re turisti - sta per ini-
ziare la costruzione
di una "Dracula
Land", un ampio
centro turistico con
attrazioni di vario genere.
Il luogo non è ancora sta-
to scelto: gli appassionati
del romanzo Dracula vor-
rebbero il Passo di Borgo,
sopra Bistritza, dove se-
condo il testo di Bram
Stoker il conte Dracula,
presentato come signore
della Transilvania, avreb-
be avuto il suo castello. I
cultori del Dracula storico
vogliono invece un luogo
dove il personaggio abbia
veramente vissuto, quindi
propendono per la Valac-
chia.

Dracula, infatti, è vera-
mente esistito. Ma non era
un conte, non ha mai re-
gnato sulla Transilvania e
non è mai stato associato
in Romania alla mitologia
del vampiro.

L'interesse per Vlad Dra-
cula (1431-1476), princi-
pe di Valacchia, è stato col-
tivato per anni solo da po-
chi specialisti. In Romania
- soprattutto durante il re-
gime comunista (ma per
la verità fin dal secolo sco-
rso) - il personaggio è sta-
to rivestito di panni nazio-
nalisti, e presentato come
un patriota rumeno ante
litteram: una versione ac-
cettata anche da studiosi
occidentali.

Soprattutto, questi storici
si sono mostrati molto in-
fastiditi dal fatto che Bram
Stoker abbia preso a pre-
stito il nome di Dracula per
il vampiro del suo roman-
zo. Di fatto, il romanzo Dra-
cula, proscritto prima dal
nazionalismo e poi dal re-

pubblicato
in lingua ro-
mena per la
prima volta
solo nel
1991. Un clima diverso è
per la verità emerso con
le ricerche condotte a par-
tire dagli anni 1960 da Ray-
mond T. McNally e Radu
Florescu, entrambi pro-
fessori al Boston College,
i quali partono dai racconti
di crudeltà inaudite attri-
buite a Dracula per tenta-
re un collegamento con il
mito rumeno del vampiro
e arrivare al romanzo: una
tesi che ha indignato mol-
ti storici rumeni.

Non c'è dubbio che Mc-
Nally e Florescu abbiano
il merito di aver fatto co-
noscere i dati essenziali
relativi al Dracula della sito-
ria ai milioni di appassio-
nati del Dracula romanze-
sco e cinematografico, che
li ignoravano.

D'altro canto, sostenere
che nel folklore rumeno l'e-
roe nazionale Dracula sia
stato davvero associato al
mito del vampiro è stori-
camente improponibile. Da
dove viene il nome Dra-
cula?

Già il padre di Vlad Dra-
cula era conosciuto come
Vlad Dracul (1390-1447).
Per questo personaggio,
principe di Valacchia fra il
1436 e il 1442, poi fra il
1443 e il 1447, l'appellati-
vo "Dracul" - che significa
"dragone" o anche "diavo-
lo" - è stato spiegato con
la sua partecipazione al-
l'Ordine del Dragone, un

diverse - come una
forma di genitivo sla-
vo per significare "fi-
glio di Dracul". I va-
lacchi hanno sempre
chiamato il loro principe
non tanto Vlad Dracula ma
Vlad Tepes ("Vlad l'Impa-
latore"), con riferimento al
suo modo preferito di met-
tere a morte i malfattori e
i nemici.

Ma Vlad Tepes occasio-
nalmente ha usato l'ap-
pellativo "Dracula" con ri-
ferimento a se stesso, ed
evidentemente non lo con-
siderava offensivo. Vlad
Dracula nasce, probabi-
lmente nel 1431, a Sighi-
soara.

Fitisce a farsi riconoscere
re principe di Valacchia con
l'appoggio dei turchi nel
1448.
Regna per pochi mesi, ma
ricomincia a tessere una
trama diplomatica di gran-
de ambizione alleandosi
alternativamente con un-
gheresi e turchi (ma in
realtà lavorando sempre
solo per se stesso) che lo
porterà a regnare ancora
dal 1456 al 1462 (quando
diventa Vlad Tepes, "l'im-
palatore", per la spietata
repressione degli oppo-
sitori), poi nel 1476 quando
(dopo che si era converti-

no inconsueta per il suo
tempo di quanto si creda,
più interessante è la mo-
dernità del suo progetto
politico: cambiare spesso
amici e nemici, in un tour-
billon di alleanze e di trat-
tati, per fare della Valac-
chia uno Stato con una sua
identità, non una sempli-
ce appendice dell'Ungher-
ria né dell'impero turco. Se
Dracula è un nome cono-
sciuto dalla maggioranza
degli occidentali di oggi il
merito è però di un ro-
manziere irlandese,
Abraham (Bram) Stoker
(1847-1912).

Stoker non era mai stato
in Romania e, nelle prime
stesure del più celebre fra
i suoi numerosi romanzi,
Dracula si chiama sempli-
cemente "Count Wampyr".
Solo poco prima della pub-
blicazione del romanzo,
nel 1897 - dopo averlo tro-
vato menzionato in un li-

Questo, probabilmente,
non impedirà ai turisti di
Dracula Land di associa-
re i ricordi di Vlad Tepes a
Dracula come lo hanno
presentato Bela Lugosi o
Christopher Lee, o al gran-
de revival odierno del vam-
pиро nella letteratura, al ci-
nema con film di qualità
come *L'ombra del vampi-
ro* alla tv con serie di suc-
cesso come *Buffy*.

Il Dracula di Stoker è or-
mai un patrimonio dell'im-
magnario collettivo occi-
dentale; se il suo ricordo
spingerà qualcuno ad ap-
profondire pagine impor-
tanti del confronto fra Eu-
ropa e Islam legate al ve-
ro Vlad Dracula, la cultu-
ra in genere non ne uscirà,
forse, troppo male.

VOCI DI PIAZZA

Direttore Responsabile
Lucia Fumagalli

Redazione

Pamela Boiocchi, Samuela Carnelli, Sonia
Guarino, Tiziana Marinoni, Sergio Mari-
noti, Alberto Menoncin, Alessandra Rai-
mondi, Marlene Stefan, Angela Tauro.

Coordinatrice

Anna Maria Marinoni

Consigli per la Videoteca

Billy Elliot

Regia: Stephen Daldry
Con: Jamie Bell (Billy Elliot), Julie Walters, Jamie Draven, Nicola Blackwell, Jean Heywood, Gary Lewis, Stuart Wells
Origine: Inghilterra
Anno: 2000
Durata: 110'
Genere: commedia

Billy Elliot narra l'irresistibile forza di una vocazione: quella di un ragazzino che nell'84 a Durham, nell'Inghilterra del Nord, durante il lungo sciopero anti- *Thatcher*, decide di diventare ballerino. E a questo scopo intraprende una scatenata guerra personale contro tutto e tutti, un padre che lo spedisce agli allenamenti di pugilato e non vuol credere ai suoi occhi quando lo scopre in scarpe alla sbarra, un fratello macho e aggressivo, una provincia inglese di caserme rosse a schiera e ristrettezze non solo materiali, dove luoghi comuni come "il balletto è per sole femmine" e "ogni ballerino è gay" sono ferocemente all'ordine al giorno. Billy ha la fortuna di trovare qualcuno che vede in lui un dinamite grezzo, un piccolo talento da portare lontano dallo squallore di una possibile esistenza passata tra il pub a ubriacarsi e gli scoperti dei minatori. Lontano dalle risse con la polizia e dall'ignoranza causata dalla mancanza di mezzi materiali, lontano dalla provincia e nel cuore della vita: Londra, la Royal Ballet School. Se un film è un "prodotto", ma qualcuno pensa che potrebbe anche essere... un'opera d'arte, questo film è un prodotto perfetto, confezionato appositamente (come si fa per prodotti commerciali) in modo che incontri i favori e le attese retoriche del pubblico. Ecco in questo film il regista (che è alla sua opera prima) furbescamente sa mescolare momenti comici a quelli commoventi, quelli umoristici a quelli socio-politici. Il film non è però da sottovalutare, perché contiene diversi elementi di pregio.

È un film inglese e si vede. Il cinema inglese ha raggiunto un livello di perfezione oggi superiore a quella di Hollywood. Il cinema hollywoodiano è strapante, cerca l'eccesso, cerca il ritmo. Invece in questo film inglese troviamo una cosa non facile da trovare: la misura, l'equilibrio tra i vari elementi. Il primo elemento è lo sfondo storico/sociale. Tutto il cinema inglese è molto attento al dato sociale. Sullo sfondo di questo film c'è l'Inghilterra periferica, un'Inghilterra grigia e spenta (quella sfilata di case color matrone...) che ormai è entrata nell'immaginario collettivo, che ormai è diventata un segno di riconoscimento. Come una volta andando al cinema riconoscevo immediatamente il genere western dal paesaggio, così oggi conosciamo immediatamente la collocazione inglese di una storia, proprio perché ha questi codici forti, paesaggistici, urbani. Su questo primo sfondo così grigio, così opaco che richiama una dimensione di dolore e di miseria, c'è un secondo sfondo più importante: quello dello sciopero. Noi siamo lontani dalla storia e dalla cultura inglese, che è una storia che si ritma nel tema dello sciopero e trova in questa cultura e in questa storia anche il tema di molti altri film. Quel 1984 per gli Inglesi è stato molto importante. Di quegli anni e su quello sciopero abbiamo visto recentemente *Full Monty* e *Craxia, Signora Thatcher*. D'altra parte il cinema inglese è stato sempre molto bravo a "rievocare", cioè a fungere un po' come "cinema della memoria", la memoria dei conflitti sociali. Ed altri registi sono partiti da questa

intenzione storico/sociale per raccontare storie tragiche, drammatiche o commoventi. Come dimenticare Ken Loach? Ed ecco che in questo film il racconto ha un credibile sfondo storico/sociale: il 1984, il grande sciopero dei minatori. Questa vicenda è solo sullo sfondo della storia principale, ma ne raddoppia la drammaticità. La vicenda principale è quella molto individuale di un ragazzino undicenne. In molti film l'apertura verso l'ottimismo di una storia è sempre rappresentata da un bambino.

Nei momenti di difficoltà sociale, di difficoltà politica il bambino è la cartina di tornasole che indica che si può uscire. Questo ce lo ha insegnato il nostro cinema del neorealismo che spesso, in una condizione tragica, in un momento storico difficile, mette al centro della storia un bambino, che trova sì degli ostacoli, ma degli ostacoli che verranno superati, come in ogni buona fiaba.

Ebbene sul doppio sfondo dell'Inghilterra periferica e dello sciopero dell'84 il regista racconta la storia del bambino, ma la racconta facendo uso di una struttura fiabesca. Non si vuole dire che la storia di Billy non è reale, ma che quella storia viene raccontata come una storia fiabesca. Dalla fiaba viene la situazione di partenza: la morte della mamma (l'allontanamento di cui soffre Billy), che è fortemente generativa come avviene in tutte le fiabe (alla fine sono i suoi gioielli che permettono a Billy di andare a Londra a sostenere la prova vincente per entrare nella Royal Ballet School).

Della fiaba abbiamo l'aiutante magica che è la maestra di ballo (attrice raffinatissima, tra l'altro, è in gara per il premio Oscar), abbiamo la figura paterna che fa da antagonista che poi si adoppia e diventa anche lui aiutante magico. La bellezza di questo film viene proprio dall'aver messo su uno sfondo realistico questa fiaba bella. Però il regista non dimentica mai lo sfondo storico sul quale nascono e si agitano altre storie. Se non fosse così, non capiremmo il perché di quella bambina bionda che vediamo più volte al margine della

strada: quella bambina bionda è lì ricordarci altre storie non fiabesche, più dolenti, più dolorose. La scena in cui verso la fine del racconto la bambina saluta Billy che parte per Londra diventa uno dei momenti più toccanti del film, proprio perché questa bambina non appartiene alla fiaba e ci ricorda la realtà dolente dentro la quale si muove la fiaba. Infine occorre trovare un linguaggio che esprimesse la storia fiabesca del bambino. Ebbene il regista utilizza come linguaggio la danza. Questo ultimo elemento, quello del

linguaggio, è quello più interessante del film. Il regista vuole dirci che i linguaggi, in questo caso la danza, ci liberano, ci danno la possibilità di riscatto, di creatività, ci rendono o possono farci diversi. E il film ha il momento più felice nel mostrarci il corpo bambino goffo all'inizio (un corpo da brutto anatroccolo) che progressivamente, educandosi al movimento, si libera dentro il gesto della danza. La vera gioia che attraversa questo film è la gioia di un corpo che cresce, che si libera della sua goffaggine, dalla legge di gravità fino a volare letteralmente (si ricordi una delle ultime inquadrature di Billy ballerino adulto). La danza è qui la celebrazione del movimento come espressione della vita, della vitalità, della determinazione, dell'ostinazione, del coraggio. Quando a Billy un componente della commissione chiede perché gli piaccia la danza, lui risponde rievocando l'immagine dell'elettricità, un'immagine che ci dà l'idea del movimento etero. Quello del linguaggio è l'elemento che fa da colla a tutti gli altri aspetti sopra analizzati e dà a questo film una unità, una compattezza al punto da avergli garantito un grande successo in tutto il mondo.

Questi sono gli aspetti validi del film. Ma non mancano le pecche. La sicurezza del racconto fiabesco, che è il più collaudato che esista, toglie al film l'opportunità di indagare per esempio dentro alcuni temi psicologici che nel film si affacciano con evidenza, ma che il regista lascia cadere. Sarebbe stato molto interessante vedere lo sviluppo del rapporto tra Billy e il padre.

raccontare il momento in cui è cominciato l'amore tra sua madre e suo padre. Può sembrare una piccola cosa, ma il regista sa raccontare tutto dentro l'incantamento dei primi anni del '900, in quella zona dell'Emilia, attorno a Sasso Marconi, dove si andava in vacanza, una zona abbastanza insignificante, che con gli occhi di Pupi Avati assume una valenza suggestiva. Ma c'è stato veramente quel tempo

dell'innocenza che viene descritto da Pupi Avati? Nessuno deve pensare che in questo viaggio che la memoria fa dal passato al presente tutto resti tale e quale. La memoria compie degli abbellimenti, perché non conosce i limbo e dimentica i fatti insignificanti, le giornate mediocri, i personaggi banali.

Per tutti noi è importante coltivare la poetica della memoria, per due ragioni. Una è culturale e pedagogica. Che ci piaccia o no,

Ovviamente questi approfondimenti, nello scivolare rapido della fiaba, non possono essere resi (la fiaba non può fare psicologia). Nel film c'è un altro bel tema che viene trascurato. Billy ha 11 anni e sta entrando dentro l'adolescenza e uno dei temi che cominciano a fiorizzargli dentro è quello dell'identità sessuale. Questo tema si affaccia qua e là dentro il racconto e dentro la velocità del racconto anche attraverso la presenza di un amico che vive quel momento in modo del tutto particolare.

Dobbiamo poi rimproverare al regista due o tre cadute di tono. Una è quella di averci fatto ritrovare l'amico gay nel finale, quando Billy adulto, si esibisce in teatro. Si tratta di una trovata un po' superficiale, perché il tema dell'omosessualità e dell'incerta identità sessuale durante la preadolescenza - che allora, come si è detto, in modo così evidente nei rapporti tra i due amici - doveva essere trattato con maggiore profondità. L'averci fatto notare che uno, Billy, ha risolto l'ambiguità approdando ad una certa identità sessuale e che l'amico è approdato ad un'altra, è uno schematicismo un po' banale. Un'altra sintonatura è quella luce artificiale in palestra che illumina la maestra di Billy, rimasta sola dopo che Billy è andato a Londra. In un film così attento all'ambientazione e alle atmosfere reali e autentiche è una vera ingenuità. C'è poi un altro errore. Una sequenza bellissima è quella in cui i due ragazzi, mentre sono da soli in palestra dove Billy ha messo all'amico il tutù, vengono sorpresi dal padre. Qui Billy, stupito, frustrato e spaventato, inizia a ballare (balla sempre dopo una frustrazione, come quando non riesce da andare a Londra la prima volta e si mette a ballare in modo indolentito per la strada fino a doversi davanti ad un muro simbolo dell'ostacolo che gli impedisce di realizzarsi). Ebbene una delle sequenze più belle e più poetiche del film viene rovinata dalla trovata di far ballare Billy su una musicaccia che le toglie l'emozione pura e forse il senso più segreto e più profondo del film stesso. Sarebbe stato meglio un bel silenzio.

noi del 20° secolo siamo dei traghettatori, siamo sospesi tra una cultura che sta morendo ed una cultura di cui si comincia a individuare il disegno: siamo sospesi tra quello che abbiamo chiamato l'uomo moderno, che ci ha accompagnato per sette secoli, e quello che sarà l'uomo del futuro. Quindi il nostro compito è quello di far sì che certe cose non muoiano. Dobbiamo portarci dietro le cose più solide che appartengono agli ultimi sette secoli di storia e consegnarle a chi costruirà la civiltà di domani. La seconda ragione è quella psicologica personale: è molto importante che ciascuno di noi senta il bisogno di scrivere la propria storia, perché illumini la nostra identità e ci dia un sentimento di continuità, che sarà una vera profilassi contro la nevrosi, la depressione, gli sbandamenti. Questa operazione contribuirà a farci più armonici con noi stessi e quindi più armonici con gli altri.

La via degli angeli

Regia: Pupi Avati.
Soggetto e sceneggiatura: Pupi e Antonio Avati.
Interpreti: Valentina Cervi (Ines), Gianni Gavina (il "fratello di Loris"), Carlo Delle Piane (il medico condottor), Libero de Rienzo (Angelo), Eliana Miglio (Enrichetta), Chiara Muti (Gabriella), Mirella di Budrio (Paola), Mario Maranzana (padre di Angelo), Teresa Ricci (madre di Ines), Tony Santagata (Caccapuoti)
Durata: 120'
Origine: Italia, 1999

Siamo negli anni Trenta. Ogni anno, il primo giorno di luglio, il "fratello di Loris" (tutti lo conoscono con questo appellativo) sale le montagne dell'Appennino per reclutare maschi, per il ballo che, all'inizio della stagione, si tiene

sulle sponde del Reno in una balera di proprietà del Loris. Un'occasione per far conoscere fra loro giuocanti e ragazze, e magari combinare qualche matrimonio. Attorno alle vicende del reclutamento si intrecciano alcune storie parallele.

...e ti viene voglia di scrivere! /



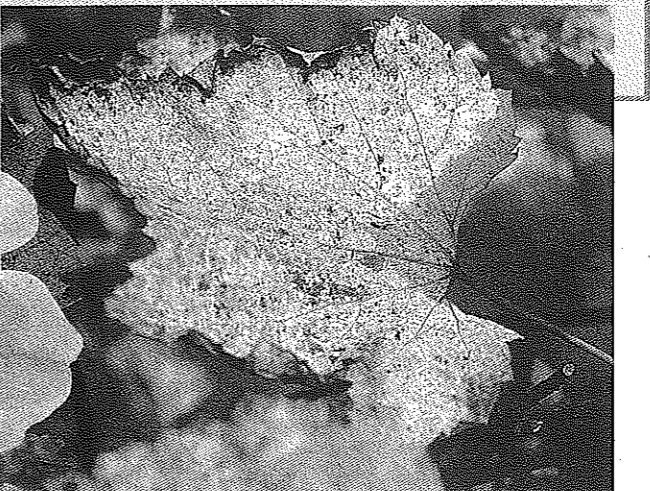
Autunno

Mi ricordo la tapparella aperta alla luce delle belle giornate, alla brezza monella, lontano mille miglia

tutto ciò. Uscita col serafino del mio cuore a raccogliere il fuoco del Sole sceso in fretta Rivista ancora la Bellezza pedalare in bicicletta sulle vie di uno scordato ardore scivolato via insieme al rossore del dì, lontano sulle montagne.

Sì, ricordo l'acre scoppiettar di castagne L'autunno. Già, l'anno volato in cima agli alberi alla ricerca dei nidi d'amore nelle foglie infine ho visto intinti l'amore e la vita.

Jimmy Zeta

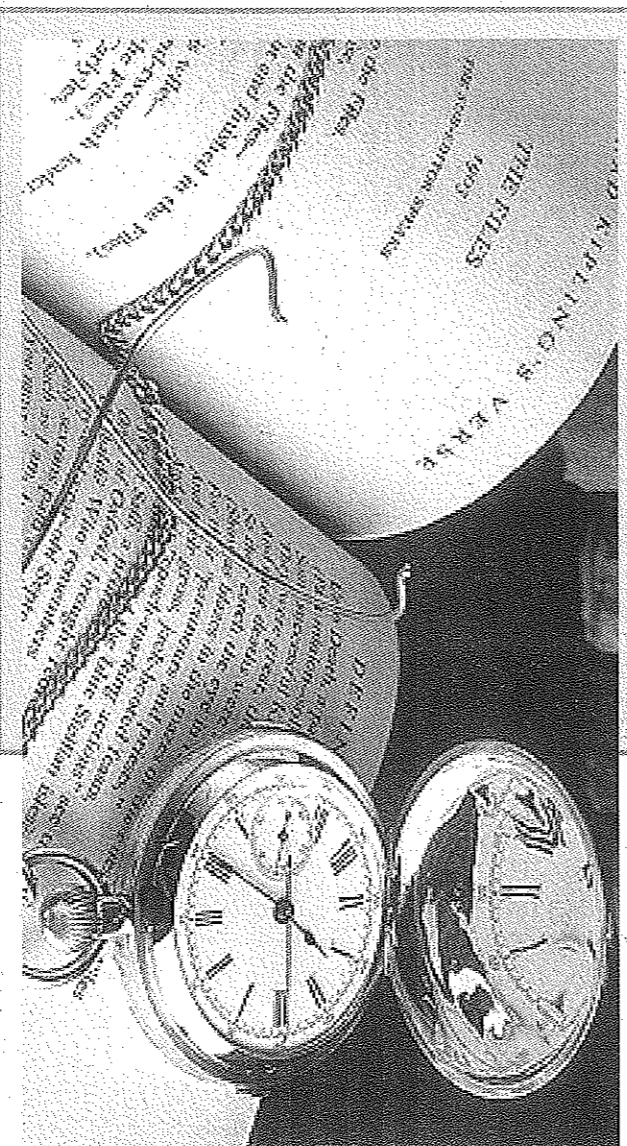
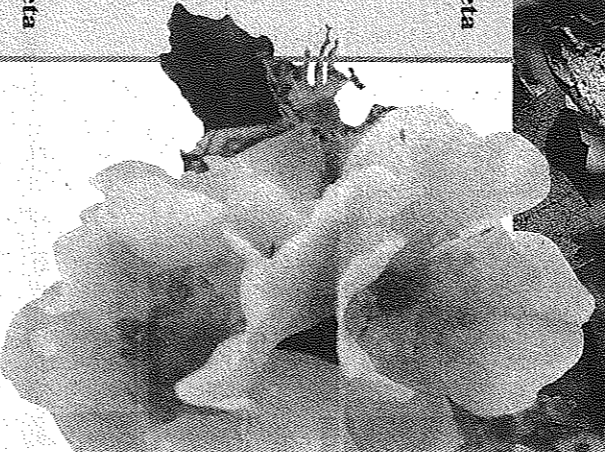


FIORI

Corolle di fiori ho sul petto per un ampio cuore fumante e sognante rotto da mille piante, sogni, silenzi da tutte le possibili solitudini di uomo.

Ardo vivendo o sognando passioni che non sono le mie cerco tremante la verità tra le chitone del vento, anche l'amore tutto il resto e la mia fortuna.

Jimmy Zeta



La poesia è morta?

Non direi proprio visto gli accessi al mio sito di poesie di autori italiani poco conosciuti (<http://www.space.fm.it/artef/dorme>) la pubblicità fa sempre bene), a parte gli scherzi nella mia piccola esperienza di gestione di un sito internet dedicato alla poesia, ricevo poesie da tutta Italia.

Questa è la prova che esiste qualcuno che le poesie le scrive ancora, non sono poesie degne di durare secoli e di rappresentare l'Italia a cavallo del terzo millennio di fronte ai posteri, ma la poesia è sempre servita a mettere in chiaro quello che si ha in testa, a comunicare qualcosa a qualcuno, a far riflettere qualcuno in più, quindi rimando il lettore al sito in questione, è gradita una e-mail di critica.

Rinnovo l'invito ad inviare versi poetici, prosa poetica, scritti vari o quant'altro per la pubblicazione sul periodico e magari se ne avete voglia e a mio insindacabile giudizio anche sul mio sito (dovete avere pazienza perché il mio tempo libero è poco).

Comunque all'insegna del finché se ne parla va bene, aspetto i vostri componimenti ed intanto ve ne servo in pasto (non siate troppo feroci) una delle mie.

*Quando scrivo versi
sono più sincero,
raccolgo il pensiero
che mi frulla in testa.*

*Lo catturo, lo ammiro,
lo giro, lo rigiro,
lo lavo e l'asciugo, lo stiro.*

*I miei sentimenti appaion diversi
meno confusi, più tersi.*

*Sono più vero quando scrivo versi,
perché questa vita non accetta pause,
non ama le riflessioni,
quando chi ti sta davanti attende azioni,
non puoi chiedere tempo,
non puoi fuggire.*

*Agisco, comunque,
forse come un elefante
nella corsia più stretta
della cristalleria.*

Carlo Dormeleuti
carlo.dor@tin.it

Ernesto Ferrero: "N."

Chi ama le biografie di uomini illustri, leggerà volentieri il romanzo di Ernesto Ferrero "N.", vincitore del Premio Strega 2000, in cui l'autore ricostruisce la vita di Napoleone Bonaparte nei mesi d'esilio all'isola d'Elba, tra il maggio 1814 e il febbraio 1815. La storia viene raccontata dal bibliotecario dell'isola, Martino Acquabona, collezionista minuzioso di cimeli napoleonici, divenuto poi un accanito oppositore

dell'Imperatore, nel momento in cui si rende conto dell'incredibile numero di vittime che vengono lasciate sul campo dopo ogni battaglia. Il bibliotecario cova nel suo animo grande rancore verso Napoleone, fantastica addirittura sulla possibilità di ucciderlo e, dal momento del suo arrivo sull'isola, ne spia tutte le azioni, spinto dal desiderio di conoscerlo e di comprenderne i lati oscuri dell'animo. Nonostante la sua avversione

però, non può fare a meno di ammirarne le grandi doti umane, le capacità organizzative, l'attivismo esasperato: anche sull'isola destinata all'esilio, Napoleone - lungi dall'assumere l'aspetto dimesso e sconfitto di chi è stato confinato fuori dalla patria, propone, con incredibile solezia ed inesauribile energia, tutta una serie di iniziative, per cui ogni giornata si trasforma in un susseguirsi di azioni, programmi, alla realizzazione

dei quali devono poi concorrere eserciti di addetti ai lavori. Napoleone tenta di ricostruire nell'isola una "corte", in miniatura rispetto ai tempi dei suoi trionfi, ma tuttavia completa, tanto che si dice di lui che "persino nella cella di un carcere sarebbe riuscito a distribuire incarichi, a topi e scarafaggi".

Intorno a lui si agita tutto un mondo di personaggi che lo accompagnano (la madre, la sorella, i collaboratori) o che brillano per l'assenza (la moglie e il figlio): vengono descritte le sue febbrili giornate, sondati i suoi stati d'animo, studiati i suoi piani, fino alla fuga, per riprendere il potere. È un Napoleone, quello spiato dal bibliotecario Martino fin nei suoi momenti più intimi e personali, che finisce col diventare molto familiare: presuntuoso, arrogante, ma anche umano e sensibile; in ogni caso, affascinante, nella buona come nella cattiva sorte.

Marilena Goracci

VIAGGI A pochi chilometri da noi una visione bellissima a picco sul lago Maggiore

Santa Caterina del Sassoballaro

La sponda lombarda del lago Maggiore non è ricca come quella piemontese che con Stresa, Arona ed altri importanti centri attira l'attenzione del turista. Eppure anche qui ci sono delle perle che riscattano la "sponda magra" con la loro bellezza.

Una di queste è Santa Caterina del Sassoballaro. Narra la leggenda che Antonio Besozzi, un ricco mercante, stava tornando in barca da Lesa, quando una forte tempesta gettò la sua barca sugli scogli. Il mercante invocò il Cielo e Santa Caterina d'Alessandria e si salvò.

Decise così di ritirarsi in una grotta sopra il luogo dove si era salvato, nacque così il primo nucleo di Santa Caterina.

È possibile raggiungere questo luogo sia dal lago che dalla terraferma. In qualsiasi caso la visione di questo monastero, arroccato sulla montagna a picco sul lago, è mozzafiato. Anticamente si poteva raggiungere questa località solo dal lago.

Partendo dalla terraferma si deve scendere per uno scomodo sentiero che predispone però alla vista che ci si troverà davanti all'arrivo.

Appena entrati nell'eremo ci aspetta lo spettacolo di Stresa e delle Isole viste attraverso le arcate del piccolo portico.

Siamo nel Convento Meridionale con la foresteria del '600.

Attraversato il convento si entra nel cortile del torchio, dove è visibile ben restaurato un torchio del 1759.

Dopo questo cortile c'è la struttura del "Conventino" dalle linee architettoniche semplici e pulite con gli archi gotici e le finestrelle dal sapore romanico.

Passando sotto il porticato del Conventino, si arriva in un secondo cortiletto dominato dal campanile e dal portico della chiesa che lo rendono molto scenografico.

La chiesa è composta da 3 chiesette: la più antica è la cappelletta del Beato Alberto; poi viene la chiesetta di S. Caterina che un tempo era un piccolo chiostro aperto in alto ed infine la chiesa di San Nicolò. Non si sa quando queste tre chiese furono fuse insieme; il risultato è una strana chiesa che forma quasi una curva, ma che permette di sentirsi isolati in ogni angolo e di poter meditare in tranquillità, cosa che i monaci che vissero nell'eremo apprezzarono molto.

Nel 1986 sono tornati anche i Domenicani, che contribuiscono a custodire ed a far rivivere questo luogo pieno di bellezza e di serenità.

M. & M. Moroni



MOSTRE

Il 2001 sarà un anno ricco di iniziative artistiche in Lombardia e dintorni. Vi segnaliamo il calendario con i principali appuntamenti programmati.

"I laghi lombardi"

Agli scorci dei laghi della Lombardia è dedicata una mostra con dipinti realizzati tra l'ottocento e la prima metà del XX secolo.

Loveire (Bg), Accademia Tadini, fino al 2 settembre. Tel. 035-960132

"In viaggio sui Navigli"

Documenti storici, fotografici e testimonianze artistiche che

ripercorrono l'antico sogno milanese di congiungere Milano al mare.

Pavia, Castello Visconteo, fino al 1° giugno. Tel. 02-48018230

"Franco Fontana"

Le fotografie di uno degli autori più rappresentativi del panorama italiano

contemporaneo. Chire (To), Villa Remmert, fino al 3 giugno. Tel. 011-5629911

"Streghe, diavoli e sibille"

Incisioni realizzate anche a corredo di testi scritti tra il Cinquecento e l'Ottocento.

Como, Palazzo Giovio, fino al 24 giugno. Tel. 031-271343

"Viaggio in Italia"

Attraverso dipinti e sculture dal '500 al '900 viene ridisegnata la geografia

dell'Italia. Genova, Palazzo Ducale, fino al 29 luglio. Tel. 010-5574000

"Il genio e le passioni"

I precedenti, i disegni ed i riflessi del Cenacolo

attraverso opere da Cimabue e Tiziano fino a Andy Warhol. Milano, Palazzo Reale, fino al 17 giugno. Tel. 02-43911119

"Da Monet a Picasso"

Oltre 100 capolavori dell'Impressionismo dal Petit Palais di Ginevra. Torino, Palazzo Bricherasio, fino al 10 giugno. Tel. 011-51771660

"Icone russe"

Esposizione delle opere della Galleria Tretyakov. Martigny, Fondation Gianadda, fino al 17 giugno. Tel. 0041-27-7223978

Emergenza Mozambico

Una giornata con Suor Clemencia fra i lebbrosi di Nangia-Marruppa

Dal diario di viaggio Marruppa, 14 agosto 2000.

Sono le 5 del mattino. Da quasi un'ora sto viaggiando con Sr. Clemencia verso il villaggio di Nangia, a circa 30 km. dalla Missione di Marruppa.

Il villaggio è tristemente conosciuto come "Villaggio dei lebbrosi".

Sono assonnata, guardo il paesaggio che scorre velocemente dal finestrino della Jeep. Ma i pensieri non sono lì, quasi non mi accorgo di quello che scorre davanti ai miei occhi; sto pensando che tra poche ore incontrerò quelle persone, malate di lebbra e...

Da tre giorni, Sr. Clemencia mi racconta di loro, dice "non ti preoccupare Antonella", "sono persone meravigliose non ti accorgerai nemmeno della loro malattia".

"Sì, rispondo io "sono preparata" ma adesso che sono qui, che sto per arrivare, "io ho paura" anche se so benissimo che i lebbrosi sono nella fase della malattia non contagiosa, quindi non c'è nessun rischio reale.

Dopo circa due ore di viaggio, finalmente ecco Nangia.

Il villaggio è un agglomerato di capanne circondato da un'alta palizzata. Scendendo dall'auto un canto ci accoglie, quasi ci avvolge, una ventina di bambini vengono verso di noi danzando e cantando. Sono abbracci, baci, strette di mano... improvvisamente una bimba mi salta al collo e mi sussurra: "Io sono Otilia, lo sai sono lebbrosa, ma adesso anch'io ti posso abbracciare". Sento il mio viso bagnato, un improvviso calore mi assale. "Dio mio, sto piangendo"... ma mi sento tanto felice... e pensare che poco prima avevo tanta paura.

Ci accoglie l'anziano del



villaggio, un vecchio di nome Mafura, ci accompagna alla casa comune dove è riunita tutta la comunità. Sr. Clemencia scarica dalla Jeep le provviste che abbiamo portato con noi, olio, zucchero, farina di manioca e i medicinali.

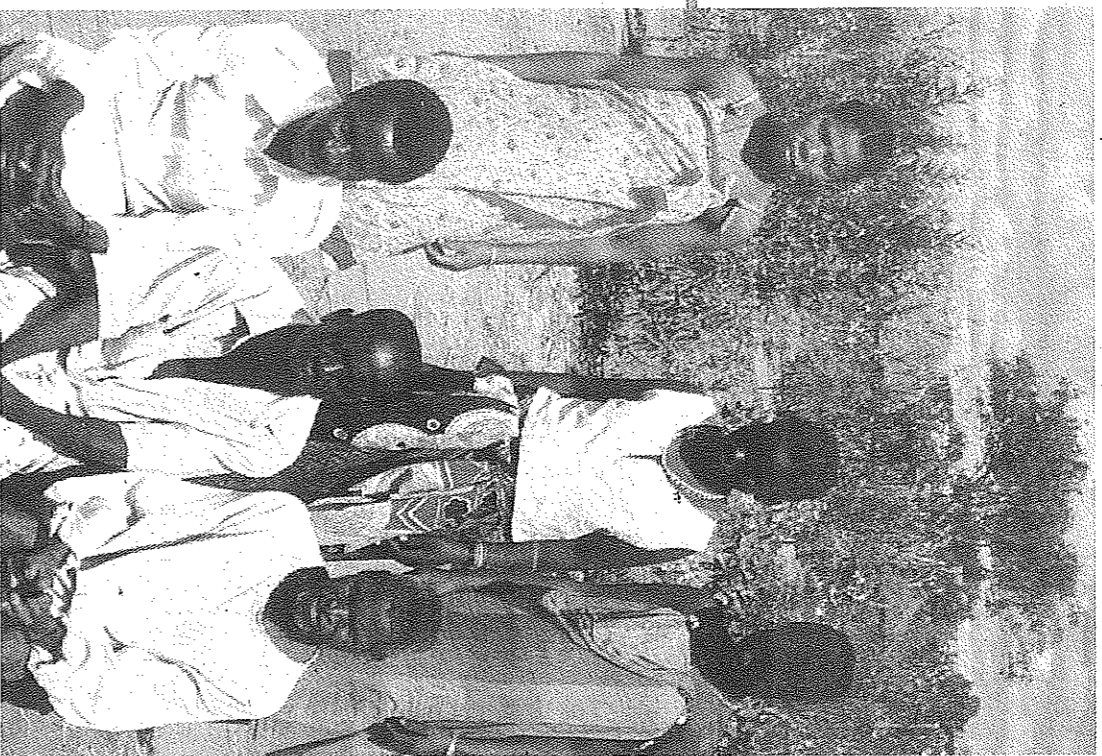
Ci sediamo sulla stuoia preparata in nostro onore, tutti vogliono parlare, raccontare la loro storia, sentire la mia di storia. Improvvisamente suona una campanella. È l'ora del pranzo. Le donne del villaggio hanno preparato in un enorme

calderone la polenta bianca e i fagioli. Vengono portate le brocche di acqua per lavarsi le mani, poi ci si siede in circolo, a due a due perché ogni piatto è per due persone. Si prende la polenta, dura, con le mani, si intinge nei fagioli e

via. Nel pomeriggio visitiamo la scuola, poi Sr. Clemencia distribuisce a ciascuno la razione mensile di medicine. È quasi sera, dobbiamo rimetterci in viaggio per tornare alla Missione. Una giovane donna mi si avvicina mi prende la mano e mi dice "Irma, vedi, anche noi siamo persone come te, viviamo, cantiamo, lavoriamo, tu non hai avuto paura di noi, dillo anche ai tuoi amici, dillo a tutti che noi ci siamo". Non posso parlare, l'abbraccio forte e salgo sulla Jeep. Mentre percorriamo la strada per tornare a Marruppa, un cumulo di pensieri mi affollano la mente, quasi incontrollabili, un senso di vergogna mi assale. Sino a questa mattina anch'io ero fra la schiera di persone che "avevano paura di incontrare".

Antonella Saporiti





Lettera da Marrupa

Marrupa 17-10-2000

Carissimi,

mando saluti a voi, come state? Io sto bene e anche i miei fratelli.

Il mio nome è Elder Luis e sono alunno della 5ª elementare ed ho 13 anni.

Ho iniziato a lavorare dalle suore e sono loro che mi aiutano. Questa lettera è per voi zia Rosa e zio Franco. Io non ho il papà e la mia mamma sta molto male dal 7-10-2000. Le suore ci danno da mangiare. La mia sorella maggiore si chiama Delfina, poi Pires, Adelaide, io, Marcelina e dopo 2 gemelli Teresa e Jaime e ultimo Alverino, la mia mamma si chiama Cecilia.

Ringrazio delle lettere e dell'offerta che mi avete mandato, ho comprato: scarpe, vestiario, sandali, una coperta, quaderni e materiale scolastico. Tutta la mia famiglia ringrazia e chiede a Dio molta salute per voi.
Buon Natale e buon anno nuovo 2001.

Elder

*Marrupa - 17/10/2000
Abel 11/12/00*

*Queridos
mande cumprimentos para sua familia
para um abraço de minha família
com os meus irmãos.
O meu nome é Elder Luis e sou
aluno da 5ª classe e tenho 13 anos.
Começo a trabalhar com as irmãs
e estou muito bem. Esta carta é para
vós zia Rosa e zio Franco. Eu não tenho
pai e a minha mãe está muito doente
desde o dia 7 de outubro de 2000.
As irmãs dão-me comida para comer
e eu tenho roupa e sapatos para usar.
A minha mãe chama-se Cecilia.
Tenho uma irmã chamada Delfina,
uma irmã chamada Pires, uma irmã
chamada Adelaide, eu, uma irmã chamada
Marcelina e depois dois gêmeos Teresa e
Jaime e o último Alverino. A minha mãe
chama-se Cecilia.
Agradeço muito a vós por me mandarem
as coisas que me mandastes, comprei
sapatos e roupa e sandálios, também
cadernos e material escolar. Toda a família
e eu agradecemos muito a vós por tudo
que nos mandastes.
Com muito amor e carinho para vós.
Cecilia*

Dalla lettura del libro "Sette discorsi sull'ebraismo" riflessioni di grande attualità

Martin Buber, filosofo contemporaneo (nato a Vienna nel 1878 e morto a Gerusalemme nel 1965), negli anni che vanno dal 1909 al 1918 ha tenuto in varie occasioni discorsi sull'ebraismo e sul suo rinnovamento. Questo articolo parte dalla mia lettura di "Sette discorsi sull'ebraismo" di Martin Buber, non vi posso dare informazioni migliori perché la versione che ho usato è stata stampata "il 2 di Thebheh del 5683 pari al 22 dicembre 1922 nella tipografia "la poligrafica" della Soc. "Ipp. editoriale "Israel" in Firenze", in 1000 esemplari; quello che ho usato io è di proprietà della biblioteca dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (per gli amici UCSC) e reca il numero 148. Vorrei riportare solamente alcuni concetti sparsi, conditi con una buona dose di semplificazione personale, perché secondo me la conoscenza di alcuni di questi scritti, nonostante abbiano più di ottanta anni, permette di avere un punto di vista diverso su quanto sta avvenendo in Palestina in questi giorni. Si sente parlare, spesso a sproposito, dell'atteggiamento ebraico verso la terra, dell'attaccamento ebraico alla legge ed altre cose simili, ma in modo molto approssimativo e tralasciando qualsiasi approfondimento. Per anni si è parlato degli ebrei come di un popolo a parte, dimenticando che il cristianesimo deve molto alla religione ebraica, dato che "quel signore che camminava in Galilea" era un ebreo, nato ebreo e morto ebreo sulla croce

recitando le prime parole del salmo 22 che nelle Bibbie che tutti o quasi abbiamo in casa porta il titolo di "preghiera del giusto morente" (per inciso i salmi in origine non avevano titoli, sono stati aggiunti molto tempo dopo). Partiamo con un concetto chiave per l'ebraismo: il concetto di redenzione che va inteso come rinnovamento, trasformazione, in ebraico Teshuvà (all'incirca ritorno), ovvero conversione, (il termine di conversione ad U che si usa parlando di circolazione stradale è l'immagine più calzante), rivolgimento, ammissione dell'errore e radicale trasformazione (quello che ha fatto tanto per intenderci Sant'Agostino).

Qual è la via per la redenzione? Il rispetto della legge, l'adempimento dei precetti, tanto è vero che anche Gesù nel famoso "discorso della montagna", subito dopo le beatitudini dice "non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti: (le prime due

parti del canone ebraico) non sono venute ad abrogare, ma a compiere. In verità vi dico: finché non passo il cielo e la terra, non una iota, non un apice cadrà dalla legge prima che tutto accada".

Fuor di metafora, tutta la legge deve essere compiuta e tutti i precetti adempiuti prima della fine dei tempi. Tra gli ebrei osservanti infatti è opinione comune che ogni precetto adempito avvicina la venuta del Masiach (il Messia). Ogni ebreo è causa della venuta del Masiach se adempie un precetto, accelera l'avvento dell'era del Masiach, in cui i giusti sapranno leggere negli "spazi bianchi tra le lettere della legge".

Secondo l'ebraismo è l'azione (l'adempimento dei precetti) e non la contemplazione o l'ascesi che avvicina la venuta del Masiach, per questo l'ebraismo non conosce monasteri o conventi.

Sembrirebbe in contrasto con il rinnovamento l'adempire i "vecchi" precetti, invece il discorso che fa Gesù rimane nel solco di tutti i grandi profeti che hanno richiamato Israele, al rinnovamento del cuore, alla conversione, al ritorno (Teshuvà) a Dio.

Secondo Buber nel passaggio da ebraismo (e quindi dal giudeo-cristianesimo) al cristianesimo moderno "la concezione ebraica del mondo unito, vinto dal turbamento e dal disordine, ma che può essere redento da questi suoi mali grazie alla volontà umana che lotta..." viene sostituita dall'idea di un dissidio di principio insormontabile fra volontà umana e grazia divina. Si

sentono "echi" di quanto oggi a più di ottant'anni di distanza vengono fatti (finalmente) anche in ambiente cristiano, la religione cristiana non è la religione della fine del mondo imminente, dei "ricordati che devi morire" e dell'attesa mesta e trepidante della "fine dei tempi", ma è la religione dell'azione che cambia il mondo dell'"andare e annunciate il mio Vangelo" della lanterna messa alla finestra e non sotto il moggio, del "voi siete sale della terra", del padre buono e misericordioso della parabola del figlio prodigo, e non del giudice vendicatore che getta tutti nel fuoco della "gehenna" (che è una valle nei dintorni di Gerusalemme nota ai tempi di Gesù per essere sede di una discarica di rifiuti). La battaglia vera si compie all'interno

dell'uomo tra la sua parte malvagia, gli istinti malvagi e la parte buona, il giudizio è lasciato alla fine dei tempi a Colui che conosce quanti capelli hai in testa e che legge nel profondo del tuo cuore. E veniamo a quanto ci lega all'attualità. Il pensiero di Buber sullo stato ebraico (ma è molto illuminante anche rivolto alle nostre comunità nazionali e locali): "Ai politici puri vada indirettamente una parola di monito. Una comunità ebraica dev'essere eretta in Palestina. Se essa sarà tale che condurrà una esistenza meschina e profana, come tutti i piccoli Stati che pullulano nel mondo, se spirito e popolo saranno separati come avviene dappertutto nell'Occidente moderno; e si consumeranno uno accanto all'altro, lo spirito come intellettualità estranea alla vita, ed il popolo come massa estranea all'idea; se sarà una comunità in cui il valore occuperà il posto dell'essere, e lo sfruttamento reciproco il posto dell'aiuto reciproco; se gli uomini non vi si annenteranno l'un l'altro solo perché avranno paura o bisogno l'uno dell'altro; se la comunità ebraica di Palestina sarà costituita in modo da trovarsi similmente impegnata nella guerra di tutti contro tutti, tutto il congegno degli intrighi la soffocherà anche se si dichiarerà mille volte "neutrale" (erano i tempi in cui tra gli ambienti ebraici si stava dibattendo se costituire una comunità in Palestina e come convivere con i residenti di allora e di adesso, i Palestinesi). A proposito della riconquista della terra,...

sarebbe una presa di possesso meschina, priva di senso e di dignità, fittizia, riconquistarla come propria in modo da anelare di nuovo alla costruzione di una vera collettività finché "il tempo sia compiuto"...

Il settimo discorso si conclude così, in un modo che nonostante sia lontano dai nostri giorni (è stato scritto nel maggio del 1918) riflette bene la situazione attuale: "Sappiamo che ci attende una lotta contro una resistenza smisurata; non dimentichiamo che all'azione del divenire della collettività si oppone tutto: la rigidità di coloro che nessuna concessione vogliono fare all'eredità dei padri, e l'inerzia di coloro che sono schiavi del momento; il frettoloso dottrinarismo e l'irresponsabile vaghezza delle dimostrazioni, l'egoismo meschino e l'indocile vanità, l'isterico sperpero di se stessi, e il divertimento senza direzione, il culto del "puro pensiero" ed il culto della "politica reale"..."

Penso che di spunti di riflessione sulla attualità ce ne siano molti, rimando ad una lettura più attenta del libro originale, sperando che la mia semplificazione sia stata poco distortiva.

Carlo Dornelletti

Lettera in Redazione

Patti chiari, amicizia lunga

Ancora su cimitero e parco...

Sul precedente numero di questo Periodico, è stata pubblicata una **considerazione anonima, recante la sigla CI-GI**, riguardante la realizzazione del parco a fianco del cimitero.

Istintivamente, mi sono chiesto: **quale motivo può portare un cittadino, dopo 7 mesi, a ripetere concetti in difesa della Giunta in carica già espressi autorevolmente dal Sindaco?**

La risposta è semplice: libertà di pensiero e di parola. Nulla da obiettare e giù il cappello.

Peccato, però, che si sia usata questa libertà, non per esprimere un'opinione personale oggettiva sul parco, bensì, per deformare le idee e i ragionamenti altrui, ossia quelli del sottoscritto.

A sostegno del mio reale modo di pensare e delle mie ragioni, pertanto, sono costretto a ribadire e a chiarire concetti già espressi a suo tempo, ma

che, nella considerazione anonima siglata GI-CI, sono stati fatti diventare carta straccia:

1) Non ho mai detto che la dignità dei defunti di riposoare in pace sia minacciata dalla presenza in giornata nel parco di bambini o anziani.

Leggendo la considerazione anonima, siglata CI-GI, chiunque verrebbe indotto a pensare che io l'abbia detto. Per tagliare ogni dubbio, quindi, cito testualmente, qui di seguito, quello che scrissi nella mia lettera: "...Una connotazione questa che snatura la sacralità del luogo, se non in giornata, visto che i frequentatori sono per lo più innocenti bambini, pensionati e anziani, sicuramente in tarda serata... quando il parco diventa un luogo di ritrovo esclusivo di ragazzi in cerca del famoso momento di

'shallo!...' (CARTA CANTAI).

In tal modo, volli escludere la possibilità che qualcuno, strumentalmente, mi addressasse come colui che vuole fare dell'area che circonda il cimitero una sorta di ghetto chiuso a tutti, anche di giorno.

La mia considerazione negativa, pertanto, era limitata alle ore serali e agli atteggiamenti vandalici e irrispettosi che si verificavano solo ed esclusivamente in quel lasso di tempo, non certo alle serene passeggiate e ai momenti di svago di anziani, madri, bimbi e di ogni persona dotata di un ordinario senso civico.

2) Evitare il ricorso a mezzi autoritari. Con questa espressione, nella mia lettera, non intendevo certo dire che non bisogna applicare la legge. Piuttosto, intendevo dire che, prima di agire "d'autorità", ovvero in base a sanzioni previste dalla legge, un'Amministrazione responsabile, dovrebbe prima disincentivare chi vede nel

piazzale del cimitero un luogo di svago come altri, oscurandolo, anziché illuminarlo a festa.

Solo dopo, se a nulla ciò sarà servito, sanzionare i responsabili di eventuali reati. In altre parole, prevenire anziché curare.

3) La morale (pubblica). Nella considerazione anonima, comparso sul precedente numero, si sostiene che, qualcuno, ossia il sottoscritto, "invoca a sproposito la morale".

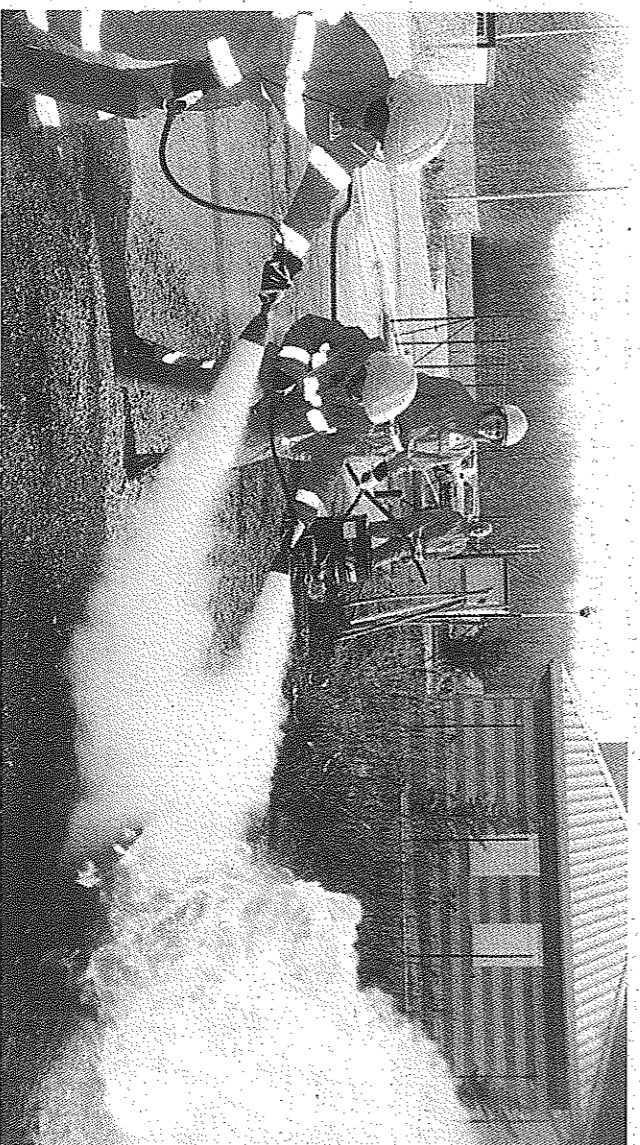
Premesso che in una liberal-democrazia ognuno può dire quello che gli pare e piace (nei limiti del Codice Penale) senza dover chiedere l'autorizzazione di qualcuno, penso che, la morale, sia invocata a sproposito solo da chi non sa che farsene e non ne comprende l'importante funzione sociale positiva. Il richiamo alla morale pubblica non ha confini, almeno nelle società che si preoccupano di custodire la propria civiltà per il bene di

Gorla Maggiore fra i primi comuni in Valle Olona a dotarsi di "protezione civile"

Forse non tutti sanno che...

...ai sensi di legge ogni comune deve dotarsi di un gruppo di Protezione Civile attivo sul territorio nell'opera di previsione, gestione e superamento delle calamità. Gorla Maggiore è stato uno dei primi comuni della Valle Olona a volersi conformare alle disposizioni previste da detta legge e a costituire, nel 1995, un nucleo di volontari regolarmente iscritti agli albi regionali e nazionali dei gruppi comunali di Protezione Civile. Da allora, i nostri volontari sono intervenuti in decine di casi d'emergenza avvenuti sul territorio provinciale, partecipando a svariati interventi che vanno dalla ricerca di persone scomparse, alla bonifica di aree boschive in cui si erano verificati incendi, alla raccolta di beni di prima necessità per le popolazioni colpite da guerre e calamità naturali.

Tutti questi interventi, oltre a fornire un bagaglio insostituibile per il nostro gruppo, ci hanno permesso di entrare in contatto e di collaborare con altri nuclei di Protezione Civile e



associazioni di volontariato, facendoci conoscere un mondo di persone straordinarie, animate dalla volontà di aiutare e di mettersi al servizio di chi sta affrontando una difficoltà. Attualmente risultano iscritti al gruppo del nostro comune, 24 persone, che hanno dovuto partecipare al corso di formazione previsto dalle disposizioni della Regione Lombardia, per ottenere la qualifica di "Volontario di Protezione Civile". Le tre

squadre di cui si compone detto gruppo, "Antincendio", "Generici" e "Logistica", si allenano costantemente, non solo partecipando a esercitazioni, ma anche provando e riprovando le attrezzature e le dinamiche degli interventi nelle serate del lunedì, quando si riuniscono presso la sede di via Candiani. I volontari non si occupano solamente degli interventi di soccorso, ma in questo periodo stanno collaborando con

l'Amministrazione comunale per la realizzazione del "Piano Comunale di Protezione Civile", un documento complesso ed articolato che, partendo da un'analisi territoriale e amministrativa, comprende successioni di operazioni tecniche che affrontano e risolvono eventi calamitosi che possono abbattersi sul territorio comunale. L'aumento degli interventi previsto per i prossimi anni, porta il locale gruppo a ricercare nuovi volontari da

tutti. Il fatto che un'area adiacente ad un cimitero sia predisposta in modo da "richiamare" chi poi ne fa un luogo di "shallo" notturno, reputo che rientri già nella sfera della morale pubblica. Al contrario, ovviamente, non mi permetterei mai di fare richiami alla morale privata di singoli individui (ho da badare prima alla trave che sta nel mio occhio, piuttosto che alla pagliuzza nell'occhio del mio prossimo).

Conclusioni. Esprimere la propria opinione è un diritto sacrosanto e inviolabile. Riprendere le opinioni altrui (mantenendo l'anonimato), stravolgendone il significato nel tentativo di trarre in inganno l'opinione pubblica e mettere a mal partito chi si oppone alla Giunta comunale in carica, lascia trasparire solo intenzioni poco limpide che sanno tanto di servilismo nei confronti dei governanti di turno.

Alberto Macchi

inviare nel proprio organico.

I requisiti richiesti sono pochissimi: avere compiuto il diciottesimo anno d'età (o avere almeno 16 anni e frequentare una scuola superiore, in quanto l'attività di volontariato può rientrare nel conteggio dei crediti formativi), un po' di tempo libero a disposizione, e tanta, tanta passione per la materia.

Chiunque fosse interessato o volesse solitamente ricevere informazioni, può recarsi alla sede del gruppo sita in via Candiani 5, ogni lunedì dalle 21.00 alle 23.30, o inviare una E-mail all'indirizzo

proctv.gorlamaggiore@libero.it.

A conclusione, vorrei porre a nome del gruppo un sentito ringraziamento al signor Ezio Francescutti che, per molti anni, è stato il nostro coordinatore, ed all'Amministrazione comunale, in particolare al Sindaco Paolo Albè, per l'impegno e la passione profusi a riguardo.

Gruppo di Protezione Civile del Comune di Gorla Maggiore

Per saperne di più sul possibile uso di benzina senza piombo su auto abilitate per la "rossa"

Verde, rossa 0...

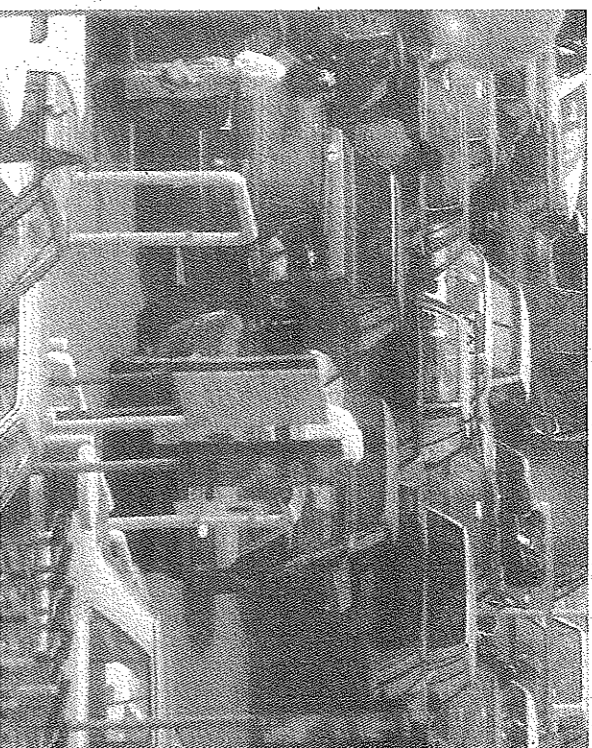
Una brevissima puntualizzazione sulla questione dell'utilizzo della benzina verde nelle macchine che vanno a "rossa", dato che le notizie sono a volte "false e tendenziose". Non esiste ad oggi (marzo 2001) nessun obbligo di rottamazione delle auto a benzina rossa, nessuno stato europeo lo ha fatto e non penso che nessuno si sogni di farlo. Le auto a benzina super possono presentare tre problemi se vengono alimentate a benzina "verde". Già il fatto di chiamarla "verde" o "ecologica" imporrebbe un dibattito filosofico sul fatto che inquinino meno della "rossa", l'unico fatto vero e assodato è che una automobile catalitica, in buone condizioni e con il catalizzatore funzionante, inquinava oggettivamente meno di un'auto funzionante a "rossa". Durante i primi minuti di funzionamento (e a motore

freddo) però l'inquinamento è uguale, questo spiega il perché l'inquinamento delle città non è diminuito di molto dopo l'introduzione della verde. Dicevamo i problemi sono tre: 1) Battito in testa, ovvero la verde ha meno ottani della rossa, quindi il motore picchia in testa se necessita di un numero di ottani superiore a quello della "Eurosuper" a 95 ottani (altro nome della "verde" nostrana).

Quasi tutti i motori hanno la possibilità di regolare l'anticipo dell'accensione e quindi questo è un problema per veramente poche auto (e naturalmente moto). 2) La benzina verde è detta anche più correttamente "senza piombo" (Super s/Pb c'è scritto sul distributore se ci fate caso), il piombo era aggiunto per lubrificare gli steli delle valvole, quindi il problema che si presenta eliminando il piombo è l'infossamento delle valvole o

nei casi più gravi il grippaggio delle stesse.

Ricerche fatte hanno dimostrato che il fenomeno accade in modo lento, quindi non è che subito si grippino le valvole, in più esistono degli additivi che eliminano il fenomeno e sono allo studio delle benzine verdi additivate in modo da poter essere usate nelle auto a rossa. Al massimo vi tocca rifare la testata e mettere delle sedi adatte per la verde, non è una spesa folle presumibilmente ve la cavate con un milione e se la macchina è tenuta bene o ha un valore affettivo oppure è deprecia, non penso sia una spesa impossibile. 3) Terzo problema, incompatibilità delle parti in gomma e delle guarnizioni con la benzina verde, ve la cavate cambiando tutti i tubi della benzina se non li avete cambiati negli ultimi due o tre anni, e



facendo fare una bella revisione al carburatore (che influisce anche sui consumi e sul portafoglio). Ultima notizia, il ministero dei trasporti ha distribuito una bella lista che tutte le officine degne di questo nome dovrebbero avere in cui sono indicati i modelli di auto più diffusi con l'indicazione se possono essere usati senza nessuna modifica (a meno della sostituzione dei tubi in gomma), oppure con poche modifiche (di

solo la modifica dell'anticipo dell'accensione), o con modifiche importanti (di solito derivate dall'infossamento delle valvole). Rivolgetevi dunque alla vostra officina di fiducia, che di sicuro ne sa di più di molti cosiddetti esperti del settore. Buon viaggio e gonfiate le gomme spesso (di solito non lo fate mai vero!) perché influisce molto sui consumi, aumenta l'attrito. **Carlo Dormeletti**

Dalla "Quinc music" spettacoli a scopo benefico In allestimento teatro, spettacoli e cabaret

L'organizzazione artistica la "Quinc music" di Antonio Quintiero ha fatto domanda presso gli interessati dell'Oratorio maschile per tentare di allestire degli spettacoli a scopo benefico. In cantiere molte cose, ma tutto dipende nella risposta. In primo piano teatro dialettale, artisti in musica e cabaret. Si cerca di trovare l'accordo per semplificare il tutto. Tutto nei programmi da stabilire, nei mesi di aprile e maggio.

Certamente visto il passato la cosa è molto dura in fase organizzativa, difficoltà nel sensibilizzare tutti, solo con una massa di partecipanti diventa incoraggiamento a proseguire e nel tentare di far bene a chi ha bisogno e sempre nelle difficoltà economiche.

In questa occasione si deve tentare di dare un contributo alla sezione "telefono azzurro" e dare ancora una mano alla costruzione della nuova chiesa a S. Giovanni Rotondo a memoria di Padre Pio. Noi vogliamo coinvolgere ad un richiamo netto e pieno di volontà dei gorlesi che per beneficenza non si tirano indietro, forse mancano un po' sulla partecipazione. Ma lasciamo stare il passato che spesso ha dato delusioni atroci, ma i tempi cambiano e la riprova che il sottoscritto ritorna sul luogo del delitto, la prova e il carattere mi fanno forte, e per l'occasione cercherò di portare a Gorla nomi conosciutissimi sullo spettacolo di cabaret, piatto forte, e poi si tenta con gruppi a carattere teatrale in dialetto, oppure in musica. Le speranze ci sono e le garanzie non mancano. Cari gorlesi sarete informati in tempo in caso che queste manifestazioni vengano effettuate, e col pensiero che per quello che regge il telone del "Paolo VI" vi aspetto in tanti.

Arriva il periodo bello delle nostre tante iniziative, la Sagra di S. Vitale, quella della piazza per S. Antonio, anche qui si prospettano grandi nomi della canzone italiana. Le feste al campo sportivo delle varie organizzazioni. Poi quelle della parrocchia e oratori, completano il saggio del saper fare le cose per bene. Quello che vi chiedo di aiutarmi della vostra presenza, il sostegno contempla il morale. Il dare aiuta a chi non ha. (Auguro a tutti una Santa Pasqua e un caro a risentirci).

Antonio Quintiero

Calcio a 7 Campionato Provinciale Dilettanti Da 10 anni "amatori" del calcio

È stata una brillante idea quella di formare una squadra dilettanti per gli amatori del calcio. Geniale invenzione di Carlo Canavesi con i fratelli Massimo e Flavio Fior. Da oltre dieci anni si gioca per il campionato C.S.I. a sette calciatori, senza limite di età.

Quest'anno relegati in serie "B" per il Campionato Provinciale. Questa formazione, o società, denominata "Alfa Romeo Oratorio S. Carlo" era stata costruita con amici di Tradate, fatto lo statuto e pronti via, ma il campo dell'oratorio non era disponibile, e così si allenava e giocava a Tradate presso l'oratorio di S. Luigi in via Manzoni. Da circa quattro anni il trasferimento a Gorla grazie ai dirigenti che hanno dato la possibilità di giocare in casa. Tutto bene, ragazzi molto bravi oggi compongono una squadra che dà fastidio agli avversari facendosi rispettare, anche se i risultati all'inizio non sono stati soddisfacenti. Il gruppo con i già citati, dirigenti che poi fanno anche i calciatori, sono impegnati agli



allenamenti e gare che si giocano sul proprio campo al sabato alle ore 15. Oggi i risultati sono lusinghieri, trovato un assetto nella formazione allenata da Antonio Quintiero con un superbo Andrea Zerbini tra i pali e un Luca Ronchi che rimane uno dei pilastri della difesa. Certamente tutti validi che fanno gruppo con Attanasio, Striato, Lepori, Perego, Tognola, Pala, Marcon, Rizzo, Sesso, Ballabio, Albizzi, e Zannini. Il dirigente che fa tesio al gruppo (Canavesi Carlo) fa un invito ai gorlesi che per la prossima stagione vuole cimentarsi insieme a noi, le porte sono aperte, importante che si porta a termine la stagione. Con noi oltre a partecipare alle gare, si trova la compagnia di stare insieme, per questo l'appello sia gradito a chi piace fare sport, e calcio fuori da certi centri che per età non possono più, da noi senza limite si può giocare.

La denominazione della squadra, si vuole chiarire solo per il fatto che l'"Alfa Romeo"

risulta come statuto e non come rappresentanza totale della squadra, che voglio ricordare, che rimane come iscrizione al centro C.S.I. con il nome del nostro oratorio i risultati ci confortano nel continuare, si spera sempre in un futuro roseo pieno di buoni risultati, serve almeno per invogliare a seguirci e infoltire la rosa con i gorlesi.

Chi fosse interessato a fare gruppo per giocare (si accettano anche persone come dirigenti) per proseguire, basta contattare gli interessati: i fratelli Fior, oppure Carlo Canavesi.

Al momento dell'uscita del "periodico" almeno lo si spera, che i risultati conseguiti portano l'oratorio S. Carlo verso la vetta della classifica. **Antonio Quintiero**

La festa di S. Vitale e Valeria

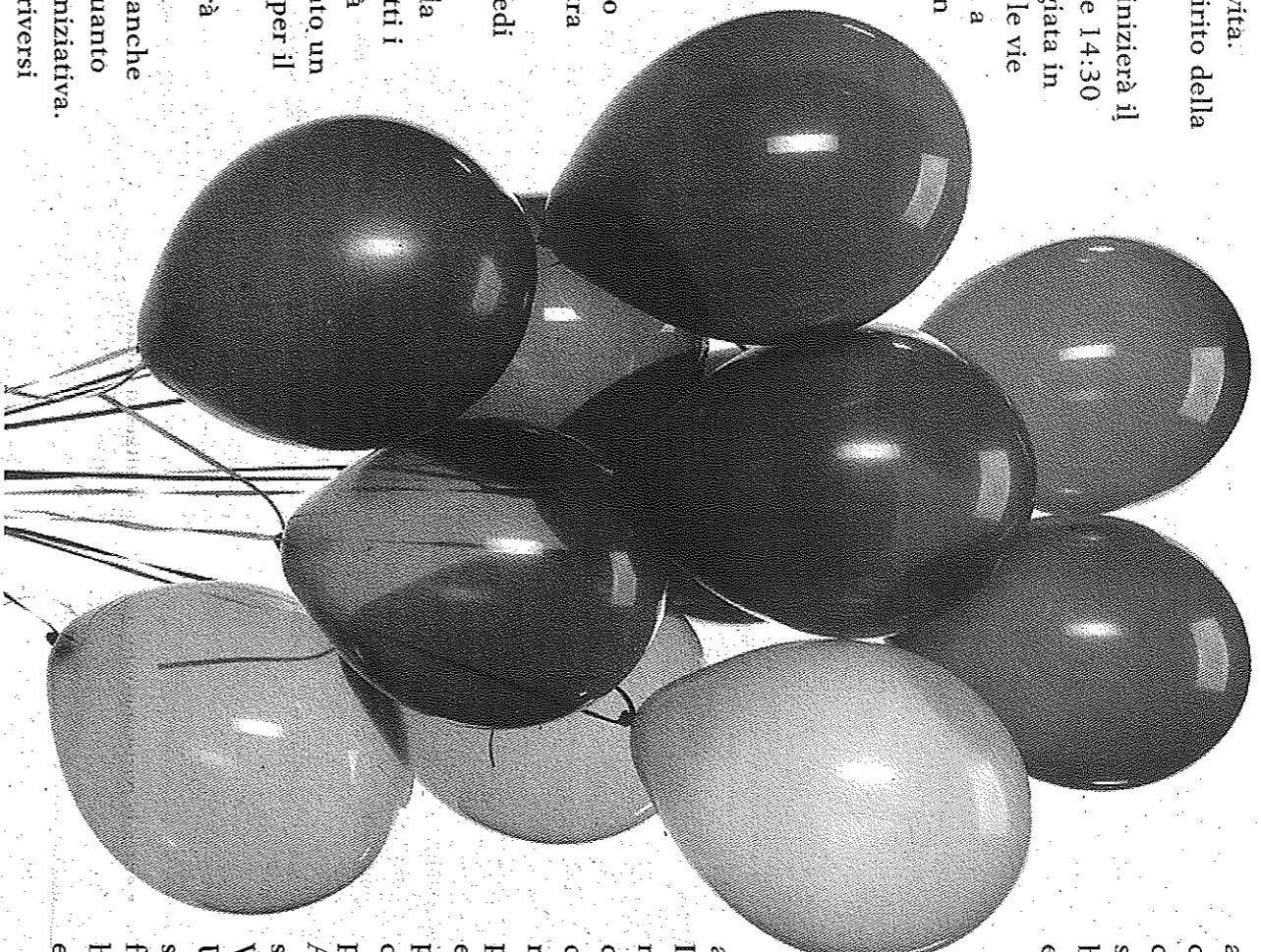
Come ogni anno in primavera si svolgerà la festa di S. Vitale e Valeria, una festività religiosa che si ripete nel nostro paese da molti anni e che trova sempre una grande adesione da parte della comunità gorlese.

La festa, organizzata con grande impegno dal gruppo della Pro loco di Gorla Maggiore, vedrà la consueta presenza di numerose bancarelle e la partecipazione di rappresentanze di associazioni no profit e gruppi sociali.

L'incontro religioso nasce in origine con lo scopo di presentare alla Madonna i fanciulli delle famiglie cristiane chiedendo per loro una sana e robusta crescita, ringraziarla per il superamento del travaglio lungo i mesi di gestazione e chiedere il suo sostegno per le dure prove che i giovani dovranno affrontare durante la loro vita.

Proprio nello spirito della tradizione, la manifestazione inizierà il 5 maggio alle ore 14:30 con una passeggiata in bicicletta lungo le vie del paese aperta a tutti i bambini in età scolastica e prescolastica e ai loro genitori.

L'iniziativa, sostenuta dalle scuole gorlesi, intende promuovere l'uso della bicicletta tra gli studenti per raggiungere le sedi scolastiche; alla conclusione della passeggiata a tutti i partecipanti sarà quindi consegnato un riconoscimento per il loro impegno: ugualmente verrà assegnato un riconoscimento anche alle scuole, in quanto promotori dell'iniziativa. I moduli per iscriversi



alla passeggiata, così come il regolamento e la cartina con il percorso, sono reperibili in biblioteca e nelle scuole elementari e medie: contro ogni evenienza, l'organizzazione ha previsto che la manifestazione sarà seguita da un'ambulanza e i partecipanti saranno coperti da una assicurazione.

Il giorno seguente, il 6 maggio, saranno svolte, durante la mattinata, le consuete funzioni religiose, mentre il pomeriggio dovrebbe essere dedicato alla processione che, dalla chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, giungerà sino al santuario di S. Vitale e Valeria.

Ulteriori informazioni sull'organizzazione della festa sono disponibili in biblioteca e alla Pro loco.

Marinotti Sergio

Forza Italia in festa

Gorla Maggiore avrà l'onore di ospitare, tra il 12 e il 15 luglio, la festa provinciale di Forza Italia, una manifestazione che si preannuncia ricca di contenuti.

La manifestazione, organizzata dal gruppo di Forza Italia del nostro paese, si terrà presso l'area del campo sportivo, e nella giornata conclusiva, nelle zone adiacenti allo stesso.

Al campo sportivo sarà piazzato stabilmente un tendone ristorante in cui quotidianamente tutte le persone che parteciperanno alla manifestazione potranno gustare ottimi piatti, intrattenuti dalla musica di alcuni complessi che ci faranno ballare per tutta la festa.

Numerosi stand saranno presenti alla manifestazione: sarà quindi possibile conoscere più da vicino il mondo artigiano che tanta importanza ha nel nostro vivere quotidiano. Tra essi non

mancheranno di figurare collezionisti di moto d'epoca e rivenditori di automobili.

Per gli amanti delle opere d'arte, ai campi da tennis sarà allestita una mostra di quadri di due grandi artisti, quali Silvio Crespi e Vincenzo Occhipinti.

Non poteva mancare uno spazio riservato ai più piccoli: nell'area della festa saranno piazzati numerosi giochi per bambini.

Il giorno sabato 14 si svolgerà una sfilata di moda in cui saranno presentati capi di biancheria intima e di abbigliamento: durante la stessa sfilata sarà inoltre possibile ammirare le acconciature di noti parrucchieri. Alla sfilata sarà presente anche un gruppo di disabili.

A chiusura della festa gli immancabili fuochi artificiali. Vi aspettiamo numerosi!

Gruppo Forza Italia

Gli amici del tennis con il patrocinio del Comune di Gorla Maggiore organizzano nei mesi di giugno/luglio

Corsi di tennis

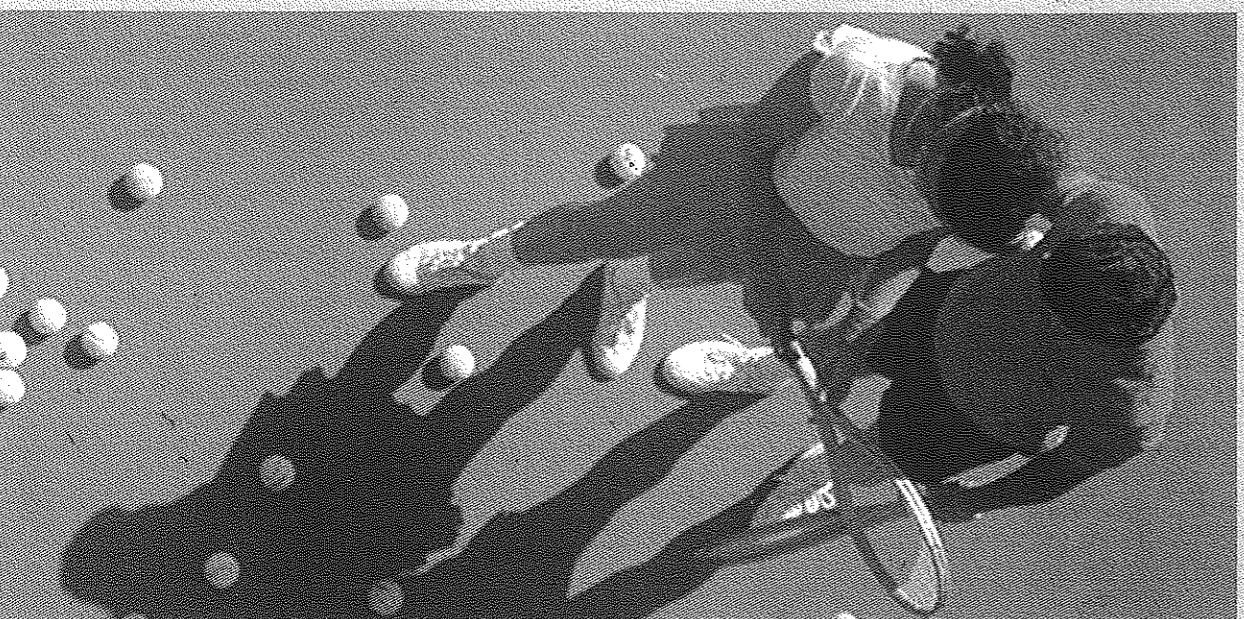
Gli Amici del tennis con il patrocinio del Comune di Gorla Maggiore organizzano nei mesi di giugno/luglio un corso di tennis riservato ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 16 anni.

Il corso avrà inizio intorno alla metà di giugno in concomitanza con la chiusura delle scuole.

Per i ragazzi di quinta elementare e di terza media le lezioni, a richiesta, potranno essere collocate dopo la conclusione degli esami.

Stiamo costituendo il Tennis Club Gorla Maggiore, chiunque ne volesse far parte o semplicemente affiancarci con entusiasmo e idee può contattarci il sig. Bernardo allo 0331/618898.

Abbiamo bisogno di tutti i simpatizzanti e gli appassionati di questo sport.



S.C. Canavesi

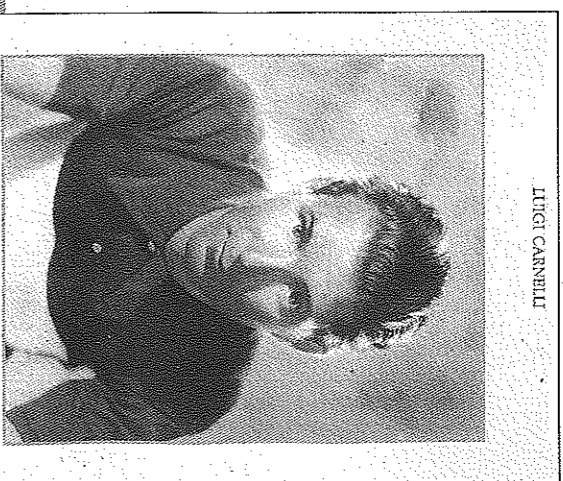
Al via una nuova "appassionante" stagione di ciclismo

È arrivata la primavera, che rappresenta anche metaforicamente l'inizio di un nuovo ciclo, di una vita che cambia e rifulge. Per gli appassionati di ciclismo corrisponde anche all'inizio di una nuova stagione agonistica, fatta di sfide e sudore, di chilometri percorsi grazie all'energia delle proprie gambe, in salita, in pianura, in discesa, con il sole o con la pioggia, con il vento o con l'afa. Comincia una nuova stagione per tutti, ma soprattutto per la S. C. Canavesi, che è partita quest'anno con rinnovate ambizioni, legittimate da una squadra di buon livello, allestita anche grazie all'apporto di Rosario Fina, ex-corridore (ora direttore sportivo) due volte campione del mondo tra i dietantani nella 100 Km a squadre su strada. Oltre ai tradizionali sponsor che da anni la accompagnano, quest'anno il sodalizio gorlese può avvalersi di uno sponsor, per così dire, "tecnico", quale il Mapel Service, che ha permesso agli atleti di avere una assistenza medica e le visite di routine durante la preparazione della stagione, oltre ad un ritiro nel mese di febbraio volto anche a

cementare i rapporti tra i ragazzi e non solo ad allenare il fisico. Veniamo però alla squadra e ai suoi programmi. I portacolori della Canavesi, iscritti nella categoria under 21 per la stagione 2001, sono: Raffaele Dondoni, Romolo Gentile, Giuseppe Criminisi, Gianmario Bettoschi, Giovanni Cortinovis, Marco Panfilo, Maurizio Bombini, Angelo Rota, Andrea Porini, Stefano Faggiani, Giancarlo Amoruso e Alessandro Baggini. Al momento attuale sono stati ottenuti svariati piazzamenti tra i primi dieci classificati in gare di livello nazionale e non solo; ma il risultato più eclatante è stata l'importantissima vittoria conseguita da Giuseppe Criminisi nella "Piccola Agostoni", qualche settimana addietro, a cui va ad aggiungersi un brillante secondo posto.

Nei programmi della società rientra la partecipazione a numerose e prestigiose gare, anche oltre confine; una di queste gare è il Trofeo Liberazione che si disputa ogni anno a Roma in occasione del 25 aprile. Ci sono ancora molte competizioni ad attendere questi ragazzi, molte

La copertina del libro di Luigi Carnelli su Severino Canavesi, il nostro concittadino grande campione delle due ruote



Severino Canavesi

Una poesia in dialetto di P. Landoni A' bicicleta

Quando séu un fœu a t'ho incontràa, l'era la "Canavesi" d'ul mè papà, la gh'avea ul cambiu "Campagnolo", cunti bachèti da gira dadree. Tu' andavan in bicicleta, anca chi gh'avea i danée, fin quandu gh'è rivàa l'automobil, ed altura t'è se diventàa puereta e pocu nobil.

Dò roei, ul manubriu, à sela, ul telar, i ràgi e àa cadena la fan bela. A l'è la "palmertina" propri cum è una mèdisina: a furgia ul caratar, a matègn a saltù la serviss, e anca a mighiurà ul capiss.

Oh! Mia bela bicicleta, ti m'ìa piassi, quasi, quasi ti m'ìa parì una fighèta! Cun ti à dussàa i sforzi ho imparàa.

insei cum è in d'ul varesot e in d'ul Piemont, à cugnuss tantì bei posti da visitàa, in pianura e in sù pài monti. Quandu sa troevum in mezu ai boschi, visin al lagu o in cima à la muntagna, t'è vedi ul spettacul de la Natura. l'è un grandi gudinmentu... t'è senti l'anima piena da sentimentu...

Quando cunt'ul Sandrèn, s'un rivàa in cima al "Campu di fur", al San Michel, al Massèn, m'ìa parèa da vès un scür. Ho vistsàa: "gh'è l'ho fàa... ho vingu... " tanta cuntèntèza e pièntèza ho prùaa.

Che bell! Al di d'inchèou à tantì gh'ìa piass ul balon, segondu mi perché han mai pruvàa a cambiàa cunt'ul pignòn.

P. Landoni

Ricomincia il campionato di pesca

Durante la stagione invernale, con le sue giornate a volte soleggiate ma fredde, anche i pescatori più convinti preferiscono restarsene a casa nell'attesa se non proprio della primavera almeno di un clima più mite.

Non rimangono però con le mani in mano perché le cose da fare sono sempre tante: puliscono con cura canne, mulinelli ed attrezzi vari e studiano in gran segreto esche e mix nuovi.

Quando poi si trovano nelle loro sedi (quelli di Gorla Maggiore il giovedì alle ore 21) guardano le fotografie che testimoniano i momenti più significativi delle loro gare ed i commenti si sprecano così come le impressioni sulla stagione sportiva appena conclusa. Certi, quelli che probabilmente hanno in casa un altario dedicato alla dea Fortuna, si preoccupano anche di tenerlo sempre provvisto di

ceri e fiori freschi in modo da propiziarsene ancora una volta i favori...

Uno di questi dev'essere senz'altro il "nonno", lo stesso "vecchio" che ha concluso da vincitore il Campionato Sociale appena trascorso.

G. Casellato, nella gara di apertura della nuova stagione, disputata il 18 febbraio a Marano T., si è infatti già piazzato al primo posto lasciando chiaramente intendere che darà del filo da torcere a tutti anche quest'anno.

La gara dell'11 marzo, un'amichevole che si è svolta contro la Società sportiva di Cairate, ha visto i pescatori gorlesi perdere sì, ma con onore.

Già disputata anche quella del 18 marzo sempre a Marano T.

Le altre gare in programma previste per il Campionato Sociale 2001 sono le seguenti:

TROIA
Marano T.
22 aprile
11 novembre

COLPO
13 maggio loc. Lago Tigli (MI)
17 giugno Lago Mantova Inf.

16 Settembre Lago Casaleggio
7 ottobre Ticino Blu Cuggiono

Amichevoli

TROIA
25 novembre
8 dicembre

COLPO
28 ottobre
loc. Ticino
Castelnovate

Un arrivederci a tutti sui campi di gara.

L. P.



Orario di ricevimento degli amministratori comunali

Albe Paolo
Sindaco
 lunedì dalle 12 alle 13
 mercoledì e sabato dalle 10,30 alle 12

Monza Daniele
Assessore ai Lavori Pubblici
 tutti i giorni dalle 17 alle 18

Colombo Maria Rita
Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura
 su appuntamento

Boiocchi Giampiero
Assessore allo Sport e Tempo Libero
 lunedì e giovedì dalle 17 alle 18

Moroni Cristiano
Assessore all'Edilizia - Urbanistica - Ecologia
 sabato su appuntamento

Caprioli Fabrizio
Assessore ai Servizi Sociali
 giovedì sera dalle 18,30 alle 20.00
 sabato su appuntamento

Milleani Alessandro
Assessore al Bilancio e Tributi
 su appuntamento



Proroga dell'iscrizione alle attività di volontariato



L'Amministrazione Comunale ha approvato un regolamento che consente di impegnarsi in servizio di pubblica utilità, offrendo il proprio tempo e il proprio aiuto a chi si trova in difficoltà.

Tutti i cittadini interessati possono prendere visione del regolamento e ritirare l'apposita domanda per essere inseriti in un albo dei volontari cui poter attingere in caso di necessità.

Le domande-compiate devono essere consegnate entro **Giovedì 31 maggio 2001** all'Ufficio Servizi Sociali del comune.

L'Assessore ai Servizi Sociali
Fabrizio Caprioli

Il Corso di danze popolari inizia il 3 maggio

Il corso di danza popolare inizierà giovedì 3 maggio alle ore 21, presso la sala della Musica (vicolo Terzaghi). Le iscrizioni si raccolgono presso la Biblioteca Comunale.

Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore

Direttore Responsabile
 Lucia Fumagalli

Comitato editoriale
 Barfi Adelbio
 Landoni Pietro
 Macchi Annalisa
 Pennacchia Pasquale
 Rossi Paolo

Comitato di redazione
 Albertini Enrico
 Canavesi Guido
 Cicognani Andrea
 Dornelletti Carlo
 Goracci Mariena
 Pavanelli Loredana

Hanno collaborato:
 Roberto Barfi
 Sergio Marinotti
 Alessandra Rainondi
 Mara Moroni
 Monica Moroni
 Alberto Macchi
 Anna Maria Marinoni

Sono stati invitati a collaborare a questo numero: I tre capigruppo dei partiti presenti nel consiglio comunale, i segretari dei partiti: Lega Nord, PDS, Forza Italia, S.I., Rifondazione Comunista, il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri e il Segretario comunale

la Parrocchia
 Scuola Materna
 Scuola Elementare
 Scuola Media
 le Società della Polisportiva
 i gruppi ecologici attivi in paese
 la Biblioteca
 l'ARCI, le ACLI, l'AVIS, l'ANPI
 il Corpo Musicale S. Cecilia
 Pro Loco
 Associazione Marina

ANAGRAFE

Benvenuti ai nuovi nati

Fersini Anna	9/1/2001
Bresciani Karim Manuele	10/1/2001
Zaroual Ossana	1/2/2001
Prandi Debora	23/2/2001
Pigni Linda	21/3/2001
Lo Vaglio Alessandro	25/3/2001
Giani Giacomo	28/3/2001
Bandera Gianluca	29/3/2001



Li ricordiamo

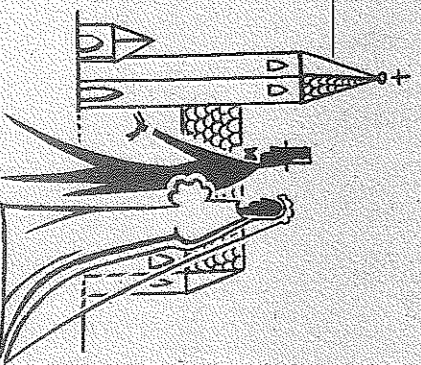
Orgaro Rosa	21/10/2000
Aspesani Giuseppina	19/12/2000
Boldrin Uldino	2/1/2001
Pizzagalli Egidio	11/1/2001
Carioni Giuditta	13/1/2001
Ferrari Luigi	16/1/2001
Ielardi Grazia	17/1/2001
Milleani Battista	18/1/2001
Dornelletti Mario	19/1/2001
Colombo Adele	21/1/2001
Colombo Pasquale	27/1/2001
Dotto Mafalda Maddalena	29/1/2001
Donnola Filomena	12/2/2001
Del Bosco Pietro Luigi	14/2/2001
Rondanini Giuseppa	15/2/2001
Marinoni Adelfo	18/2/2001
Caprioli Luigina	19/2/2001

Fiari d'Arancia

Albe Alberto Amedeo e Macchi Cinzia Maria 24/2/2001
 Vimercati Paolo e Carnovali Cristina 29/3/2001

Popolazione residente al 31.3.2001

Maschi	2.413
Femmine	2.442
Totale	4.855
Famiglie	1.826



Questo numero è stato chiuso in redazione il giorno 29/3/2001. Il prossimo numero uscirà nel mese di LUGLIO 2001. Coloro che volessero pubblicare articoli e lettere, fornire notizie, dati e informazioni, presentare proposte o avanzare proteste possono, entro il 17/05/2001, ricordiamo che gli articoli non devono essere più lunghi di 2 cartelle.

Consulenza editoriale, impaginazione e stampa:
 Via P. Picasso 21/23 - Corbeta (Milano)
 Tel. 02.972111